



LA VESTE NUOVA

LA VESTE SPIRITUALE

"Il costo della pubblicazione di questo libro è stato sostenuto interamente dal Centro di Ricerca Spirituale "Il Sentiero" del Maestro Neri Flavi. Peraltro, dato che questo Centro non ha scopi di lucro, l'intero ricavo della vendita del libro sarà destinato a coprire le spese per ulteriori pubblicazioni."

*Centro Di Ricerca Spirituale "IL SENTIERO"
Del MAESTRO NERI FLAVI
Via degli Anemoni n° 5 - SCHIGNANO-VAIANO (PO)*

*Indirizzo Internet: www.ilsentierodineriflavi.it
Indirizzo di Posta Elettronica: centroilsentiero@virgilio.it*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI A NORMA DI LEGGE:

È vietata qualsiasi pubblicazione o riproduzione senza un'autorizzazione scritta del Centro di Ricerca Spirituale "Il Sentiero" di Neri Flavi. Se l'autorizzazione è concessa deve essere citata la fonte dei testi e non devono essere apportati cambiamenti.

Premessa

I messaggi che ci provengono dalle Entità e dai Maestri non hanno tempo, anche se hanno una data.

Sono messaggi che vivono quando chi li riceve o li legge è pronto a capirli, quando la sua coscienza è pronta a risvegliarsi e ad incominciare o proseguire il suo cammino spirituale.

La loro bellezza sta nella loro scoperta, perché prima di tale momento quei messaggi sono come gemme sepolte nel deserto. Il Centro di Ricerche Spirituali di Neri Flavi da tempo ha ricevuto tantissime gemme, ed i suoi associati da tempo le stanno studiando, per ricavarne sempre nuovi e più profondi insegnamenti.

Tante sono le Entità che, come vedremo nell' Introduzione dedicata al Maestro ascenso Neri Flavi, si sono manifestate sotto diversi nomi: il Maestro, Luigi, Fratello Piccolo, il Bambino, Kiria, Fratello Saggio, Sorella Carità, i Sette Raggi, Shamballa, l' Angelo dell'Intelligenza e così via.

E spesso ci si è chiesti chi si celasse dietro queste identità. Il Maestro, ad esempio, in una rivelazione si è manifestato come Gesù Cristo, altre Entità hanno fornito qualche altro indizio, ma in genere la vera essenza di queste Entità è sempre rimasta nascosta.

Quando il Centro ha deciso di dare alle stampe una parte delle rivelazioni ricevute dal Maestro Neri Flavi tra il 1980 e il 1995 (che è come dire oggi, perché i messaggi non hanno tempo), la domanda su chi siano le Entità che si manifestavano si è riproposta, perché da taluni era avvertita la necessità di offrire ai lettori una chiave di lettura più mirata.

Ebbene, immenso è stato lo stupore del messaggio ricevuto pochi giorni dopo da Maria, la consorte di Neri Flavi, oggi responsabile del Centro e continuatrice della sua opera. Infatti, il 12 marzo del 2008, a pochi giorni dalla riunione del Centro, Maria, sotto forma di scrittura automatica ha ricevuto un messaggio che, tra le altre cose, rispondeva a quella domanda.

Ecco la parte del messaggio relativo all'identità delle Entità superiori che ci hanno parlato:

“Io vi dico che noi Vibrazioni portiamo un nome che è convenzionale per noi, ma serve per voi umani. Noi non abbiamo il bisogno di essere catalogati come voi sovente siete abituati a fare nelle vostre azioni, la nostra energia è pura e brillante e deriva da Dio Padre, ma questo è per voi, per conoscerne la provenienza. Molti, però, non sono ancora pronti a percepire le nostre energie, per cui vi diciamo di catalogarci -come voi dite- in Vibrazioni Astrali pure, vicine al Padre. La provenienza di tutto il nostro sapere viene da Lui, Fonte inesauribile di tutto. Perciò, vorremmo essere chiamate così “Energie Astrali vicine al Padre”. Questo è il nostro nome.

“Non è il nome a riscaldare i cuori, ma sarà la vibrazione che sentirete nelle nostre parole a toccare l'anima vostra. Non dubitate della nostra sostanza, siate consapevoli di quello che fate e tutto si manifesterà secondo i piani. Solo con la consapevolezza dell'Essere supremo tutto avverrà. Per tale scopo, vi abbiamo dato -dettate da noi- le nostre parole.

“Andate per la vostra strada, non vi preoccupate dei nomi, che sono solo apparenza, mentre l'anima cerca la sostanza, solo questa sentirà, e noi di sostanza ve ne abbiamo data tanta: va solo sentita”.

Le Luci del Cielo

Ed è proprio così. Siamo noi umani che, anziché cedere alla banale tentazione di dare un nome e un volto a chi sa riscaldare i nostri cuori, dobbiamo invece fare in modo di sentire “dentro di noi” la sostanza, e cioè le potenti vibrazioni che ci fanno trasmettere, con le loro rivelazioni, le “Energie Astrali vicine al Padre”, quelle Energie che in tanti anni si sono rivelate a Neri Flavi e che ora anche a voi lettori potranno dare piena consapevolezza dell' Essere supremo.

CHI ERA NERI FLAVI



Nacque al Galluzzo di Firenze il 31 ottobre 1930. Seguono parole sue che sono state riprese da una registrazione in cui lui stesso racconta la sua vita.

“Scesi nella famiglia dei Flavi ed il mio nome fu Neri, e fu come se all’improvviso venissi a contatto con un mondo tutto nuovo, nel quale prima ero come spettatore perché entità disincarnata, mentre ora ero divenuto attore, o per meglio dire, ero divenuto un essere umano di questa “era” della quale ormai già facevo parte.

“Crebbi ed ero silenzioso, sempre di poche parole, ma sorridevo a tutto: sorridevo ai fiori, alle farfalle ed a tutte le cose viventi della terra.

“Ricordo molto bene dell’età mia giovanissima, di quando vedevo nell’aria dei colori bellissimi, ben diversi da quelli di oggi; erano principalmente dei rosa, ma di un rosa molto più forte e più compatto di quello di oggi; e le nubi non le vedevo tanto distanti, ma addirittura tanto vicine da poterle quasi sfiorare con una mano; e questo mio sogno vivente della terra mi accompagnava giorno per giorno, fino a che feci le mie prime amicizie.

“Trovai tre ragazzi della mia età, che parlavano sempre parecchio fra di sé. Entrai a far parte di loro e giocavamo insieme, tutti giochi che possono fare i bambini, e poi, ad un’ora precisa, mi lasciavano e tornavano alla loro dimora. Soltanto tanto tempo dopo seppi che non erano ragazzi normali ma ragazzi “Entità”, che venivano a giocare con me su questa Terra. E questo durò tanto, tanto tempo, ed anche quando andavo fuori, loro venivano con me e si parlava, si rideva, si correva.

“Altri fatti mi accadevano, come delle previsioni che sentivo dentro: vedevo gente che camminava per la strada e di qualche persona intuivo che sarebbe morta presto; ma non davo importanza alle intuizioni e rimanevo immobile a pensare a tutte queste cose, senza rendermi conto che realmente poi accadevano.

“Non davo importanza alla vita perché io mi sentivo immortale, ed anche quando ero piccolo dicevo tra me: “Tutti moriranno, ma io no!”. Chissà, forse perché pensavo inconsciamente alla reincarnazione, pensavo che nell’aldilà ci fosse qualche cosa di grande... una Verità che io avevo sentito, forse provato in tutte le mie lunghe reincarnazioni.

“Nel ’70 morì mio padre e la sua morte fu un trauma, perché il babbo era per me una necessità: quando parlavo con lui sentivo come una forza vitale! Lui possedeva una capacità medianica non indifferente, tanto è vero che in vita gli avvenivano degli apporti. Quando morì rimasi solo!

“Questo dolore contribuì però a fare riaccendere, dopo un certo periodo d’assopimento, le mie doti medianiche. Infatti, conobbi una medium di Firenze e, nel corso di una seduta che lei mi fece, si presentò mio padre il quale mi consigliò di stare sereno, di smetterla col pensare e soffrire, perché avrei avuto delle soddisfazioni grandi, ma solamente soddisfazioni spirituali.

“Fu bello questo, perché mi disse anche che la mia medianità dovevo metterla a frutto e non fare come aveva fatto lui; la mia medianità doveva servire per cose superiori a quelle che lui era riuscito ad ottenere e manifestare. Aggiunse che il mio momento era giunto e che dovevo incominciare; ma attento -mi disse- perché hai scelto una strada molto “sassicosa”. “*La tua vita sarà sofferta, e l’unica gioia che proverai sarà nel fare del bene.*”

“Mi salutò, mi abbracciò e mi benedì... e dall’indomani incominciò il mio cammino spirituale.

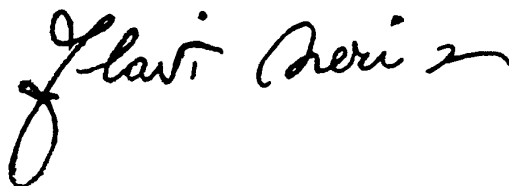
“Quando penso al babbo mi torna anche in mente che nelle occasioni in cui constatava la mia forte medianità, mi diceva sempre: “*Ricordati Neri, che tu sei stato battezzato su un cavallo bianco!*”

“La mia medianità cominciò a rifiorire, e allora, a poco, a poco, le mie capacità medianiche che inizialmente erano fenomeniche, divennero d’insegnamento.

“Le riunioni erano sempre più significative, ci venivano date rivelazioni incredibili, ed ebbi anche la gran gioia di avere riuniti a me, come Guide, quei bambini con cui giocavo nei primi anni della mia vita.

“Eravamo molto felici di poter svolgere insieme questo piano evolutivo e portare agli esseri della terra la gioia grande dell’insegnamento, la gioia grande di svelare i segreti che avvolgono la natura umana.

“Tutto si era compiuto!”

A handwritten signature in black ink, reading "Flavi Neri" with a stylized flourish at the end.

*MAESTRO NERI APPROFONDIMENTI E SPIEGAZIONI
del 1991: 29-05 su 22-05*

*LA PAROLA NUOVA, L'INSEGNAMENTO NUOVO, LA VESTE
NUOVA*

IL MAESTRO: ...porto una veste nuova che non sarà visibile a chi non crede; la veste non sarà visibile a chi non vuole credere.

“Chi viene qui, è investito di una veste nuova.

Se nuova è la Parola, nuovo è l’Insegnamento, nuovo è il testo su cui ognuno deve meditare; da quell’attimo avete una veste nuova, ma non sarà data a chi non crede. Peggio, a chi non vuole credere! Cosa significa? Chi veramente è attaccato alle cose del mondo o della terra, ai gioielli, ai vestiti, al lucro, al lusso e per paura che tutto questo non debba godere delle gioie che lui ha, in sostanza, rifiuta di credere.

Ecco, io seguo Gesù e Gli chiedo: ‘Maestro, dimmi, per seguirTi cosa devo fare?’

Ama il prossimo tuo come te stesso.

‘Ma io lo faccio!’

Non fare torto a nessuno.

‘Ma io lo faccio!’

Allora vendi tutto e dallo ai poveri.

E andò via...

Ma Dio non ci chiede questo! Se uno tanto insiste per essere più bello e più bravo, certo che gli viene detto questo, ma chi ha, e a chi sarà dato, lo dovrà tenere come premio divino.

Chi ha delle sostanze non le può sprecare! Farà le sue opere buone, queste saranno affari suoi, io non lo voglio dire, ma nulla gli verrà tolto perché gli è stato dato! Certo che se uno poi dice: ‘Io voglio fare come San Francesco’ bisogna che lo faccia. Ma non c’è bisogno di fare come San Francesco, perché di San Francesco ce n’è stato uno! unico! irripetibile!

Noi basta amarlo, perché lui era nato con quella missione sulla terra, perciò si doveva spogliare, perché era già sceso sulla terra per fare questo gesto affinché la gente potesse comprendere. Infatti c’è una nota che sfugge a tutti, lui ha abbandonato tutto, sì! Ma cosa fa? Va nella bottega del padre, piglia la parte sua di eredità, la butta per l’aria e la dà ai poveri!

Oggi non c’è bisogno di fare questo. Oggi c’è bisogno di pregare, amare, fare del bene, nei limiti di come ognuno vuole, ma soprattutto, soprattutto! amare! pregare! meditare!

Ecco la veste nuova.”

IL MAESTRO
27-03-85

*È FESTA PER L'ARRIVO DI FRATELLI NUOVI CHE VENGONO
CONSACRATI APPENA VARCANO LA SOGLIA*

La pace sia con voi. Diletti figli della Luce divina, Miei adorati figli, Io conservo, nel Mio cuore, la vostra espressione, conservo il vostro amore, conservo la vostra immagine a Me davanti e vi guido, vi proteggero e vi aiuto nelle vostre sofferenze, e soffro con voi quando Io non posso toglierle.

Per vostra volontà le avete volute, per vostra volontà le avete accettate per salire maggiormente al Padre divino. Io non posso toglierle ma vi aiuto e vi faccio da sostegno in questa vostra vita passeggera, così pesante e così dura per gli occhi umani, non per noi.

È grande festa oggi per la venuta di figli nuovi: si fa grande festa in cielo. Vi voglio dire – voi non sapete – che quando un'anima entra a far parte di questo Cenacolo divino, nasce la consacrazione del suo essere.

Dall'attimo che varcano la soglia sono consacrati ad una vita altamente spirituale, sono consacrati a tutto il genere umano che soffre.

Illuminati tutti dalla stessa Luce, camminate sicuri a testa alta, affinché nessuna negatività possa corrompere il vostro cuore e la vostra mente; non vi lasciate mai sopraffare da nuovi inganni, non vi lasciate mai sopraffare da nuove vedute lontane, da nuovi miraggi: possono sciuparvi interiormente.

Oh, voi fate parte di questa schiera; non potete mai, un domani, cominciarne un'altra, perché sarebbe dannoso per il vostro cammino spirituale. La vostra scelta deve essere sicura, fatta qui o altrove non importa, ma dovete averne una sola, senza ingannare il vostro prossimo, senza mai ingannare chi vi guida, senza mai ingannare i fratelli che trovate per la via.

Oh, cari, io vi abbraccio e vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sia benedetto chiunque varcherà questa soglia, ma dovete promettere, insieme a questi fratelli da tanto tempo a Me vicini, di essere soprattutto sinceri. La bugia viene condannata con l'aspro allontanamento e il disgusto che c'è dentro di Me, e il disgusto che nascerà dentro di voi verso il fratello che vorrà venire qui impuro e non sincero.

Oh, il Mio cuore a volte ha pianto di dolore, ma ho saputo reggere l'emozione sperando sempre che ogni fratello che viene possa ritrovare quella retta via, possa ritrovare quell'armonia tanto bella da aiutare il proprio simile; soprattutto dovete aiutarvi fra di voi senza limite, dovete aiutarvi con la più grande sincerità e gioia nel cuore.

Soprattutto amatevi come Io vi ho amato e vi amo. Da oggi sia una catena d'amore, sia una catena unita, piena di luce. Siate stretti l'uno all'altro con la più grande gioia nel cuore e nella mente. Allontanate da voi ogni egoismo, ogni arrivismo, ogni cattiveria. Allontanate da voi tutte le gelosie ma amatevi, poiché in voi che siete qui, in tutti, nessuno escluso, c'è scritto evoluzione. Andate avanti uniti, insieme; non vi allontanate da questo focolare, non vi allontanate da questa grande Luce, e soprattutto, vi ripeto ancora, non Mi tradite.

La pace sia con voi.

Figli cari, che questa vostra venuta, questa vostra consacrazione ad una nuova vita sia per voi il ringiovanimento totale delle vostre parti essenziali: del vostro tatto, del vostro udito, del vostro respiro, della vostra vista, del vostro cuore.

Pace a voi.

MAESTRO LUIGI

27-03-85

*COSA AVVIENE QUANDO ARRIVANO NEL CENTRO NUOVI
FRATELLI: C'È ANCHE UN AUMENTO DI POTENZIALITÀ
ENERGETICA*

Pace a voi, Luigi vi saluta.

Fratelli, le campane suonano a festa. Chi stasera vorrà cominciare a suonare la propria campana, affinché i cuori sentano felici le nostre vibrazioni?

Siete tutti circondati da una grande luce che illumina sopra le vostre teste, sopra il vostro essere: andrete via di qui ringiovaniti, pieni d'amore. Il Maestro ha voluto lasciare questo a tutti, nessuno escluso. Vi ha dato le proprie vibrazioni, ve le ha lasciate in eredità. Dovrete riconsegnarle nel vostro ultimo giorno di questo passaggio terreno, più grandi e più forti, insieme alle vostre. Vi ha dato le Sue, dovete riconsegnarle intatte insieme alle vostre, della stessa Luce, della stessa grandezza.

Dom.: volevo chiederti una precisazione, su cosa avviene, al momento che alcuni fratelli nuovi entrano a far parte di un gruppo come questo, cioè cosa avviene di ciò che noi non possiamo vedere o capire.

“Avviene a loro come è avvenuto a voi, solamente voi non avete avuto una preparazione ed allora era troppo prematuro parlarne. Avviene che dal momento che entrano in questo Cenacolo, vengono vestiti di un abito nuovo, pieno di luce, affinché queste energie penetrino nel loro corpo, fino alla propria anima, e uscendo da questo Cenacolo, trovino una vita più semplice e piena d'amore, e le loro menti, comprendano cose che fino ad oggi non arrivavano a capire, anche se all'inizio non le sanno spiegare.

Poi questa luce, che piano, piano è penetrata, rimane fascio dall'alto sopra la loro testa, mentre le loro Guide e tutte le Guide vostre, si abbracciano e fanno festa, felici perché una nuova forza si è congiunta, una forza che è destinata insieme alle vostre forze a combattere il male sul mondo, su questo vostro mondo.

Ecco perché si fa tanta festa: prima per la salvezza di nuovi esseri e poi perché insieme combatterete il male di questo mondo, di questa vostra terra. I vostri collegamenti si rafforzano perché sono sopraggiunti loro; loro si rafforzano maggiormente perché ci siete voi. Le vostre energie si scambiano e formano una potenziale espressione, più potente, di una creatività mentale, positiva, lucente, di una forza e del raggio delle vibrazioni che escono da voi: queste sono maggiormente percepite da quelle anime che si avvicinano e le sentono.”

Dom.: ho capito. Per far sì che questi fratelli si trovino bene con noi viene decisa la possibilità del loro ingresso. Occorre anche l'armonia con le loro Guide: come si sviluppa questo contatto?

“Ma da questo momento le loro Guide, qui, hanno lo stesso insegnamento del Maestro che si è presentato prima, ne acquistano, ripeto, le stesse vibrazioni. Il contatto è immediato, è come se tu varcassi una soglia e trovassi tanta luce; questa luce ti investe, tu scompari e divieni luce: il contatto è immediato.”

Dom.: la scelta spirituale per questo ingresso, viene operata dal nostro spirito, dalla nostra componente, oppure c'è anche una scelta di una componente astrale, cioè delle Entità guida?

“Dal momento che loro vengono a voi per ascoltare tutto, la scelta è già fatta, loro erano già destinati a venire, erano già da tempo chiamati, da tempo coccolati, da tempo sentivano il richiamo di venire a voi perché eravate lo strumento adatto per essere introdotti qui; ma a volte voi precedete troppo i tempi, la vostra ansia di bruciare le tappe può bruciare loro e allora invece di fare un bene, fate un male.

Tu volevi scansartela, caro fratello: se io ti dicevo che era tutto un richiamo nostro ti levavi ogni responsabilità, vero? Era troppo facile, troppo facile, caro fratellino; voi avete avuto il tempo per insegnare a loro, ma siete stati un po' frettolosi. Penso che non ci siano conseguenze, ma voi ora avete la responsabilità di star loro vicino, di insegnare, di correggerli, di aiutarli, di amarli. Voi siete un po' come loro padrini, hai capito anche te? Non correte, non correte, state loro vicino.”

*IL MAESTRO
01-10-86*

LE TRE VESTI, TRA UMANE E SPIRITUALI

*LA VESTE DEL CORPO UMANO: L'ABITO
LA SECONDA VESTE: IL CORPO
LA TERZA VESTE: QUELLA DELLO SPIRITO*

La pace sia con voi.

Molte volte abbiamo parlato, all'inizio della nostra ora, di cominciare con la forza del sorriso a conquistare i cuori umani. Abbiamo parlato di alleggerirsi del cibo che è inutile a questo vostro corpo umano. Non abbiamo parlato delle tre vesti che ognuno ha, le tre vesti tra umane e spirituali.

La veste che copre il vostro corpo è indice di forza terrena, di amore terreno, di attaccamento terreno. Questa veste è quasi inutile; come dice il figlio Luigi: "Ci siamo tolti la veste". Ma quale veste? Forse voleva dire la veste che copre questo corpo umano, l'inutile veste di mille colori che va a gusto e simpatia di ogni carattere terreno, e che prova si l'inutilità di questa ragione di essere, poiché vestirsi con semplicità è essere anche più belli di fronte al corpo dello spirito.

Ma continuando a parlare di questo corpo, di questo vestito, di queste vesti che non sono altro che una piccola civetteria di ognuno, trova sì quell'importanza inutile, che tutto capito, non esiste. Perciò, se l'essere umano vuole fare evoluzione, non deve dare troppa importanza a quella che è la veste del vostro corpo.

Ma Io ho parlato di tre vesti: l'altra veste è il vostro corpo umano. Questa pelle è così ben modellata intorno alle membra interiori delle vostre ossa e di tutto ciò che contiene; questo grande sacco così perfetto esteriormente, così brutto interiormente.

Oh, ma con quanta cura si tiene bello! Con quanta cura viene lavato, improfumato, alleggerito, attenti a quella linea, che sia più giusta e più perfetta per il piacerimento di chi vi guarda! E anche questo Io vi dico che è inutile. È inutile tanta delicatezza e tanta raffinatezza e tanta superficialità, nel tenere così un corpo, curato e soprattutto ben nutrito.

Fate bene, poiché è stato detto che il vostro corpo è sacro e lo dovete tenere di conto, ma non si intendeva certamente nel lato esteriore, ma nel lato interiore, affinché questo vostro corpo sia puro e sano. Questo si era inteso dire! E la vostra veste di questo vostro secondo corpo, diventa inutile all'occhio spirituale. L'essere umano che vuol fare evoluzione, trascura anche questa seconda vostra veste, vestito.

La terza veste, più importante, è quella dello spirito. Se il vostro spirito non è curato bene con pensieri buoni, non è curato bene con una giusta meditazione, e soprattutto non è curata bene la parte sentimentale e spirituale di cui ne ha tutte le facoltà, riesce ad elevarsi? elevarsi ed arrivare in alto?

Ecco che allora, questo vostro spirito, questa vostra terza veste che così poco è considerata, è la più importante e deve essere curata. Curata nella preghiera, meditazione, curata in ogni suo particolare, è piacevole per quello spirito che vuol fare evoluzione. Anima e spirito sono uniti insieme nella lotta terrena fra il bene e il male; per male intendo non solo i pensieri, ma anche le inutili ricercatezze, e trova spazio allora nell'infinito.

Se voi curate la vostra anima ed il vostro spirito, come veramente fa l'essere umano spirituale ricercatore della verità, ricercatore della propria origine, ricercatore di quella forza interiore che lo porta lontano e lo trastulla, arriva ad essere libero pur avendo tutte e tre le vesti contemporaneamente, torna ad essere quello che era: l'anima pura, ché tutto si avvalora e torna ad essere trasparente.

Cosa avviene se voi potete vincere a poco a poco, ripeto, vincere a poco a poco e togliervi di dosso queste tre vesti che vi uccidono? Vi accorgete che voi siete liberi, liberi nel tutto e nel nulla, consapevoli del tutto, trascurando il nulla, trovandovi nella piena Luce del tutto, scordando la tenebra che è nel nulla.

Pur avendo vita terrena, le vostre anime a poco a poco si sciogliono ed il vostro spirito si libera e vaga e si espande in tutto quanto l'universo, si espande in tutto quanto è la creazione, e trova finalmente la pace e la vera ragione di esistere in questo mondo del nulla. Poiché voi, che ormai seguite da tanto tempo questo, vi accorgete che ora vivete nell'affanno del nulla, e tale nulla vi distrugge e distrugge tutto ciò che non esiste, ma che a voi apparentemente è caro.

Ve l'ho voluto dire affinché nelle vostre meditazioni, affinché nelle vostre preghiere e nelle vostre riflessioni, e soprattutto nelle vostre riunioni, possiate cominciare a pensare che il tutto che voi desiderate, non è altro che il nulla che non esiste.

Ma Io starò con voi, vi aiuterò in questa vostra fase tanto delicata senza contare il tempo. Io vi sentirò vicini a Me, sentirò il vostro calore e sentirò finalmente il vostro spirito che vibra nell'altro spirito del fratello, insieme al Mio, e giungeremo al concepimento di una Vibrazione che scaturisce dal nulla e che diventa tutto: lo spirito che si espande e diventa immortale nel vostro nulla, che è il tutto.

Siate benedetti figli Miei, Io non vi benedico nel nulla, ma vi benedico nel tutto che voi avete e che appartiene al supremo Padre, perché voi siete di Questo.

Pace a voi.

MAESTRO LUIGI
01-10-86

LA CELLULA DELL'UNIVERSO
LE TRE VESTI
LA FUSIONE TRA CELLULA MATERIALE E SPIRITO

Luigi vi saluta. La pace sia con voi.

Eccomi al mio compito piacevole di dialogare con voi, per trovare quell'armonia tanto bella fra noi e voi. Eccomi, parlate pure.

Dom.: Kiria parlava della cellula dell'universo, ed io mi chiedevo, in quel momento, in che modo sia stata possibile, qui sulla terra, la fusione della cellula vivente, materiale, con quella spirituale. Com'è questa fusione tra la materia e lo spirito, vale a dire l'incarnazione?

“Tu fai confusione. La cellula della vita di cui parlava il Maestro, era l'atomo, necessario per la vostra sopravvivenza. Ha parlato di vesti e non di reincarnazioni; ha parlato di cellule che voi aspirate e poi rigettate fuori già consumate, malate; ha parlato delle cellule che erano necessarie per la vostra vita; ha parlato di vesti che si rinnovano e si devono rinnovare; ha parlato di queste cellule, delle quali si possono vedere solamente quelle malate: ecco perché il vostro corpo – ha detto – si vede; ha parlato che se il vostro spirito fosse sciolto da queste tre vesti che vi tormentano e vi tengono apparentemente in vita umana, ogni vostro corpo diventerebbe trasparente, perché sarebbe puro come la cellula che voi respirate, ma avendo un corpo malsano, un corpo malato, la cellula che voi rigettate col vostro respiro, essa si può vedere perché ricoperta dalla materia stessa che vive dentro di voi. Hai compreso?”

MAESTRO NERI APPROFONDIMENTI E SPIEGAZIONI
del 18-04-1992 su 1-10-1986

LE TRE VESTI – L'ANIMA E LO SPIRITO, IL TUTTO E IL NULLA

IL MAESTRO: La pace sia con voi. Molte volte abbiamo parlato, all'inizio della nostra ora, di cominciare con la forza del sorriso a conquistare i cuori umani.

“ allora vedete, già sei anni fa ci esortavano ad essere buoni e a sorridere sempre, questo non lo dimentichiamo mai perché per noi deve essere un simbolo il sorriso, il sorriso che ci dà gioia, ci dà forza, ci dà amore, perché si dà amore con il sorriso.”

IL MAESTRO: Abbiamo parlato di alleggerirsi del cibo in più, che è inutile a questo vostro corpo umano.

“sicché è inutile, specialmente guardate sembra “ad hoc” in questa Pasqua, di solito quando si arriva a queste feste tutti mangiamo tanto perché è Pasqua. Che cosa significa? Non significa niente, è peggio, perché il nostro corpo deve mangiare solo il necessario, piuttosto se c’è qualcosa in più, invece di mangiarlo quasi con violenza e forza, portiamolo a quelli che veramente non ce l’hanno. C’è vicino in ogni casa, in ogni paese, gente che non ha da mangiare, proprio in questi giorni regaliamo qualcosa che ci appartiene, qualcosa di nostro.

Se io ho due mele, ne dono una, se io ho tanta carne al fuoco, ne taglio delle fette e le porto a chi non ne ha.”

IL MAESTRO: Non abbiamo parlato delle tre vesti che ognuno ha, le tre vesti tra umane e spirituali. La veste che copre il vostro corpo, è indice di forza terrena, di amore terreno, di attaccamento terreno.

“queste sono le vesti terrene.”

IL MAESTRO: Questa veste è quasi inutile, ed anche il figlio Luigi dice: ci siamo tolti la veste. Ma quale veste? Forse voleva dire la veste che copre questo corpo umano, l’inutile veste di mille colori che va a gusto e simpatia di ogni carattere terreno e che prova l’inutilità di questa ragione di essere, poiché vestirsi con semplicità, è essere anche più belli di fronte al corpo dello spirito.

“è di questa prima veste che ci parla e Luigi infatti lo dice nella sua grande meditazione: ci siamo tolti di dosso la veste.

Ma noi dobbiamo toglierci la veste dell’orgoglio, delle passioni, tutte queste vanno tolte: la superbia, la cattiveria.

La veste del chiacchierone, del giocoliere.

Quanta gente parla con la voce di se stesso, umana e terrena e ne fa gioco suo personale. Egli con le parole diventa un giocoliere. È la veste della superbia, dell’inganno, è la veste della superiorità terrena, è quella veste che ci distrugge, è la veste che ci copre e ci annienta, perché noi cerchiamo di essere belli, di frodare la gente, quando la stessa frode della nostra parola e della nostra inutile esistenza si fa sempre più vecchia e logora e ci ricopre nella sua inutile presenza umana.

Ma bisogna vestirsi con la semplicità della parola dello spirito, con la semplicità che ci dà forza, amore, coraggio e ci rende allora questa bellissima prova di noi stessi: io sono il figlio di Dio. Ecco la bellezza di ognuno di noi. Spogliarsi della nostra veste esteriore per vestirsi della veste interiore che è dentro di noi, che si porta al di fuori, ci si veste con la veste dello spirito, la veste della bellezza divina. E soprattutto essere buoni, questa è la veste migliore. Non litighiamo mai, perdoniamo sempre, questa è la veste più grande.

Specialmente nelle nostre famiglie, quanti di noi presi dall’ira o forse perché una cosa capita male, o perché siamo nervosi perché un’amicizia non ci è andata bene o per qualsiasi altro motivo offendiamo subito e ci rifacciamo subito con gli esseri della nostra famiglia, li urtiamo, li offendiamo, li picchiamo, queste sono eresie più grandi. Perché se nostra moglie o l’essere che ci è vicino fa parte di noi per essere una cosa sola, questa cosa per noi deve essere sacra, noi dobbiamo adorare la presenza, la figura di questo essere che è dentro di noi, accanto a noi. Perciò se io adoro chi è accanto a me, io adoro me stesso, la presenza che mi ha costruito, la presenza che mi ha dato vita. Perché, chi sono io? Io sono niente di fronte all’universo, ma io sono me stesso, sono tutto perché sono la presenza di chi mi ha dato la vita: DIO.

Perciò la mia calma, la mia espressione, l’amore che sgorga davanti a me e dentro di me si deve riversare soprattutto sulle persone che io amo e devo rispettare e soprattutto quelle che sono accanto a me.”

IL BAMBINO

Una veste nuova

Oh Signore vieni a me ancor di più,
 ma non spegnere questo fuoco che è il fuoco dell'amore, della bellezza,
 è il fuoco dello spirito, è il fuoco della carità,
 è il fuoco di una bellezza infinita che io attingo da Te:
 brucia, brucia allora il mio essere, brucia le mie carni, brucia i miei difetti,
 brucia l'essenza mia che non ha consistenza alcuna.

Lascia che lo spirito sgorgi nella sua bellezza e nel suo splendore,
 a Te io ritendo con ardore l'anima mia.

Ecco fratello che incontro per la via,
 ti porto l'amore di Dio che mi ha dato in questo momento,
 in questa Sua ora, io ti abbraccio e con amor ti dico:
 rendi l'amore che Dio ti dona
 e quello che ti dono io è la prova la mia essenza pura che brucia ancora
 e non si consuma.

Offriamogli il fuoco della nostra passione,
 offriamogli il fuoco del nostro ardore, del nostro amore,
 offriamogli la bellezza divina che è dentro di noi:
 la carità dello spirito.

Io non ti faccio l'elemosina o fratello mio,
 ti dono nelle tue mani lo spirito mio,
 perché solo questo ti può innalzare, solo questo ti può amare,
 solo questo ti può dare la tua giusta essenza pura.

Io sono davanti a te come amore che non figura.

Ecco io mi trasmuta in te,
 esco da me ed entro dentro di te con l'amore più grande,
 con quell'amore puro che non ha confine,
 ti porto come una cometa una scia ardente dall'universo intero!
 Entro in te e dico: brucia, brucia dell'amore di Dio.

Non sono io che entro in te,
 ma Dio che ti consuma e brucia tutti i tuoi difetti,
 le tue angosce, i tuoi timori, le tue presenze,
 l'inutile figura terrena che si trascina attimo per attimo,
 giorno per giorno e non trova riposo in questo suo momento.

“Ecco, è questo, è questo che noi dobbiamo cercare, la veste che ci dobbiamo rivestire!”

L'umano non si vestirà mai altro che della veste dell'orgoglio. Ma se noi riusciamo a vestirci della veste della carità, della veste dello spirito che entra dentro di noi, allora doneremo quello che abbiamo di più caro, non doniamo, non offriamo noi, offriamo Dio.

Ecco figlio, fratello, io non ti dono la carità della mia presenza, ti dono la carità del mio spirito che fa parte della carità di Dio.

Quando farete qualcosa a uno di questi, l'avrete fatto a Me!”

IL MAESTRO: Ma continuando a parlare di questo corpo, di questo vestito, di queste vesti che non sono altro che una piccola civetteria di ognuno, trovasi quell'importanza inutile, che, tutto capito, non esiste. Perciò, se l'essere umano vuole fare evoluzione, non deve dare troppa importanza a quella che è la veste del vostro corpo.

Ma io ho parlato di tre vesti. L'altra veste è il vostro corpo umano. Questa pelle è molto ben modellata intorno alle membra interiori delle vostre ossa e di tutto ciò che la pelle contiene; questo grande sacco è così perfetto esteriormente, quanto così brutto interiormente.

"Il Maestro dice: "Io vi ho parlato delle vesti, ma la veste più importante è la veste che ricopre il nostro corpo" così bella, ben modellata, precisa, una pelle tirata, giovanile, si affaccia alla vita piena di grazia e virtù. Ingannatrice, sottile, perfida, senza consistenza alcuna. Dice: "così perfetta esteriormente", sepolcro imbiancato, è così brutta interiormente.

Ecco, questa è la veste del nostro corpo.

Quando noi diciamo: Chi sono? Da dove vengo e dove vado? Perfetto, l'accetto, anch'io insieme a voi vi dico: chi ero?, Chi sono? E chi sarò? Ma soprattutto io mi fermerei alla figura presente di questo momento, chi sono? E prima di tutto dovrei cominciare a studiare il mio corpo, i miei difetti e allora tutto si sfa, si annulla e il tempo mi dà ragione quando il corpo si curva, si piega, i dolori arrivano, gli acciacchi incominciano e allora ci sentiamo così poveri, vecchi, inutili quasi. Allora ci domandiamo: io oggi in questo momento, cosa ho dato ai miei fratelli? Cosa ho fatto? Chi sono allora io? Mi sono solamente contemplato nella bellezza del mio essere e del mio corpo. Ecco, ecco! Se ognuno di noi pensasse subito a questo, già le nostre idee cambierebbero, tutti ci si modellerebbe, attimo per attimo, giorno per giorno e allora ci sentiremo più belli, più appagati, perché l'amore che non si consuma è quello dello spirito, quello che è dentro di noi, la nostra mente.

Se noi per esempio ci guardiamo ad uno specchio e poi prendiamo una fotografia di quello che si era venti anni fa, allora diciamo: ecco chi ero! Oggi non sono più, la mia figura è cambiata, si è sfaldata, cosa ho fatto in questo tempo? Cosa ho dato ai miei fratelli?

Allora io devo dire, se tutto questo mio fisico, questa grande bellezza umana si sta sfaldando e invecchia e diminuisce, l'unica cosa che non invecchia e non si sciupa è lo spirito, eterno, immortale, visibile, innocente, così pieno di difetti e così bello nell'insieme.

E lo spirito mio dentro di me, io lo sento giovane, lo sento piccolo quasi io mi sento un bambino, infatti se io chiudo gli occhi e penso a me stesso e al mio fisico, io mi ritrovo bambino, quando avevo dieci anni. Non mi vedo la pelle che invecchia, ma perché è lo spirito che è rimasto giovane. Se non invecchia è a questo che io devo dare tutto il mio valore, tutta la mia attenzione, devo dare tutta la mia presenza.

Se lo spirito è immortale, allora è meglio basarsi sullo spirito, che non sulla presenza fisica, che è inutile."

IL MAESTRO: Oh ma con quanta cura viene tenuto bello! Con quanta cura viene lavato, profumato, alleggerito con attenzione, perché la linea sia più giusta e più perfetta per il piacimento di chi vi guarda! E anche questo è inutile. È inutile tanta delicatezza tanta raffinatezza e tanta superficialità, nel tenere un corpo così curato e soprattutto ben nutrito. Fate bene, poiché è stato detto che il vostro corpo è sacro e lo dovete tenere di conto, ma non si intendeva certamente dal lato esteriore, ma da quello interiore, affinché questo vostro corpo sia puro e sano. Questo si era inteso dire!

E questa seconda vostra veste, diventa inutile all'occhio spirituale. L'essere umano che vuol fare evoluzione, trascura anche questa seconda veste.

"infatti dice: lo spirito non tiene più conto di questo, diventa inutile, non lo cura, non lo guarda, non si sofferma, non lo considera nemmeno. Ecco, ecco perché ci era stato chiesto all'inizio se si pensasse solo a questo, l'anima di gruppo doveva essere già nata vent'anni fa! Annullare noi stessi, se si annulla noi stessi abbiamo trovato il tutto.

Invece troppe volte, troppe volte nella nostra piccola superbia, quante volte abbiamo queste ribellioni interiori e si dice: ma chi è lui? Ma chi è lui? Ma chi è quello? Ma chi è quell'altro? Fratello, figliolo mio, quello è uno che fa parte di te, fa parte del tuo spirito, perché un giorno, che voi lo vogliate o no, saremo tutti uniti in uno spirito solo.

Eh, bada, bada immortal natura,
triste è la sventura di chi per sbaglio fece
all'essere altrui l'amara veste dell'offesa più grande:
il dispetto di chi non accetta!
Esser piccolo sarai

e nella sventura soffrirai di tanta, tanta inutile presenza.

IL MAESTRO: La terza veste, la più importante, è quella dello spirito. Se il vostro spirito non è curato bene, con pensieri buoni, non è curato bene con una giusta meditazione, e soprattutto, non è curata bene la parte sentimentale e spirituale, riesce ad elevarsi? Riesce ad elevarsi ed arrivare in alto?

“lo spirito: curarlo, pregarlo, mantenersi in perfetta sintonia con noi stessi. Sentirsi buoni, piccoli, piccoli, umili, umili, l’umiltà ingrandisce lo spirito, l’umiltà è l’unico cibo, la sostanza dello spirito, è quella che lo fa elevare.”

IL MAESTRO: Ecco che allora questo vostro spirito, questa vostra veste, che così poco è considerata, è invece la più importante e deve essere curata. Deve essere curata con la preghiera, la meditazione, curata in ogni suo particolare. Questo è piacevole per quello spirito che vuole fare evoluzione.

“è la preghiera. Anima e spirito si sono uniti insieme come si è unito lo sposo alla sposa e vivono insieme in perfetta simbiosi, in perfetta armonia.

IL MAESTRO: Anima e spirito sono uniti insieme, nella lotta terrena fra il bene e il male. Per male intendo non solo i pensieri, ma anche le inutili ricercatezze.

Curare la vostra anima ed il vostro spirito, come veramente fa l’essere umano spirituale, ricercatore della verità, ricercatore della propria origine, che arriva ad essere libero pur avendo tutte e tre le vesti contemporaneamente e che torna ad essere quello che era: un’anima pura e trasparente.

*IL MAESTRO
10-06-87*

*DOBBIAMO SOFFRIRE IN SILENZIO
È GIUNTO IL MOMENTO IN CUI CI DOBBIAMO SPOGLIARE DELLA VESTE CHE
PORTIAMO*

*GIUNGERÀ UN ALTRO MOMENTO IN CUI NE INDOSSEREMO UNA NUOVA,
QUANDO IN NOI AVREMO AMORE E BELLEZZA.*

Molte anime, che attendono girovagando su questa terra, aspettano con impaziente necessità la vostra parola. Vi aspettano, e quelli che dovranno venire sono già pronti, sono già in attesa di giungere a voi: molti verranno e pochi andranno via. Sarà sempre più grande chi dovrà capire; sarà sempre più grande chi si dovrà sacrificare; sarà sempre più grande chi saprà amare; sarà sempre più grande chi in silenzio dovrà soffrire.

Ed allora Io vi dico che benedirò tutti coloro che sapranno soffrire in silenzio, tutti coloro a cui la parola non sia mai di scudo, a cui la parola non sia mai di civetteria, a cui la parola non sia mai di difesa, ma la parola sia solamente come una preghiera d’amore, che la parola sia solamente come un’estasi infinita di una meditazione che finisce solamente nel raggio divino del sole.

Voi dovete imparare a non essere mai un dolce, profumato profumo, ma voi dovete avere molto di più. Voi siete l’essenza pura che si consuma nel tempo, e solo in questo troverete la Luce.

È giunto il momento che vi dovete spogliare di questa vostra veste. Giungerà un altro momento: ne indosserete una nuova.

Io sono sicuro... Io sono sicuro che tutto questo sarà amore e bellezza in ognuno di voi, e vi ripeto ancora: “Non Mi tradite!”

E se voi direte che non Mi avete mai tradito, Io vi dico che chiunque tradirà questo Mezzo, tradirà Me; chiunque tradirà ognuno di voi, tradirà Me; chiunque tradirà tutti coloro che dovranno giungere ancora, tradirà Me!

Io vi abbraccio, la pace sia con voi.

IL MAESTRO

04-11-87

LIBERARSI DELLA VESTE TERRENA

La pace sia con voi.

Figli cari, siate benedetti. In un'ora così piena di Forza Astrale che vi avvolge, come ha detto il Maestro Luigi, bisogna togliersi quella veste, quella più importante, affinché ognuno possa liberarsi del fardello di quella che è la fatica umana, della veste terrena, della veste che opprime e che stringe, che soffoca il respiro, di quella veste che è lussuria, di quella veste che toglie la personalità alla propria Anima.

Perciò liberarsi della propria veste terrena, per ritrovare quella via giusta, quella via molto più importante:

La liberazione del proprio io,

La liberazione del proprio istinto,

La liberazione dell'ego,

La liberazione di tutto quello che può offuscare la libertà dell'espansione del proprio essere Divino, quell'Io interiore così formato, così bello, quell'Io interiore che brilla, quell'Io interiore che comprende e deve essere liberato.

Ormai per molti di voi dovrebbe essere già giunto l'attimo o il momento di questa grande liberazione del proprio io, della propria veste umana, poiché se voi siete qui, è perché siete alla ricerca dell'evoluzione. Se voi siete qui sapete il perché, è per fare l'Anima di gruppo.

Se ognuno di voi non si libera della propria veste, se ognuno di voi non trova il fratello uguale alla propria Anima, al proprio Spirito, al proprio Amore interiore e non allarga questo fino a circondare ogni essere umano della terra, cosa viene a fare qui?

Se ognuno di voi non sa veramente Amare, se ognuno di voi non sa veramente donare se stesso al fratello che gli è più vicino e più caro, come vi potete plasmare per fare quest'Anima di gruppo?

La vostra vita astrale, anche col corpo fisico, è sottoposta ai tre centri dell'Universo.

Primo è il fattore terra, o meglio, Creazione Divina.

Secondo è quello ricettivo di ognuno di voi che sta al centro dell'Universo su questa terra.

Terzo è quello più alto, quello più importante che è Dio.

Perciò, voi al centro, avete la possibilità di essere svagati dai piaceri della bellezza della Creazione, che vi comporta svago, umiliazioni, denaro, lussuria, ricchezza e che sono la veste da togliere. Il vostro corpo si lascia trasportare da mille e mille illusioni, come è illusione il vostro corpo. Ma non è illusione la vostra ricezione, non è illusione la vostra captazione verso Dio quando Lo meditate e Lo pregate: ella è realtà viva, questa è verità che nessuno di voi può confondere.

Ecco perché se voi siete al centro, attanagliati da questa dualità che vi confonde e vi trasforma in esseri Divini, oppure in esseri estremamente umani, voi non potete trovare la pace, poiché la pace è dentro di voi, la pace è in Dio, non è negli abiti, nell'oro e nelle gemme, nel letto e negli sprechi, nella lussuria, nelle auto veloci, ma la Verità e la bellezza sono solo nel Pensiero, in questa trasformazione Divina.

Perché il Pensiero è trasformazione Divina?

Poiché se voi pensate a Dio ed al vostro Io interiore trasportato a Lui, in quell'attimo di Amore il vostro essere si trasforma, poiché viene completamente conquistato da quella che è la Luce Divina.

Voi amate Gesù, ve ne do atto perché anch'Io vi Amo.

Amate Babaji, ve ne do atto perché anch'Io vi Amo.

Amate Yogananda, ve ne do atto perché anch'Io vi Amo.

Amate i Santi, ve ne do atto perché anch'Io vi Amo.

RispondeteMi ora: perché se voi amate Gesù, Babaji, Yogananda ed i Santi, Io solo vi ringrazio?

Perché Loro fanno Anima di gruppo con Me, perché chi tocca Loro tocca Me. Perciò Io posso ringraziarvi a nome di tutti, perché la loro Anima e la loro Energia e la loro Fonte di sapienza, illuminate da quella che è la Luce Divina, fanno parte di Me:

SIAMO UNA COSA SOLA.

Perciò, chiunque voi pensate, chiunque voi adorare, adorare il Padre e adorare Me. E chiunque di questi vi può rispondere:

Figlio, anch'io vi amo.

In questa trasformazione tra quella che è la Creazione Divina ed il vostro essere, poiché la Creazione è stata fatta per voi, per il vostro essere, il vostro essere è parte di Dio. Perciò questa trinità che si allaccia e si confonde e gira intorno nell'Universo non ha altre spiegazioni che quella di dire:

Signore, io ti adoro e ti amo perché Tu fai parte di me, ed io sono Tuo, e tutta la Creazione fa' parte di me, perché è opera Tua.

Ed allora Io vi ripeto ancora che non potete servire a due padroni: o servite la terra o servite Dio.

O la bellezza, o la lussuria.

O l'innocente preghiera detta nell'angolo della vostra dimora, forse la più disadorna o forse sotto un albero, ed allora, voltando gli occhi al cielo voi siete immersi in Dio.

Ecco perché è importante non mancare ai riascolti e non mancare a queste riunioni, perché se uno di voi fa parte dell'altro, dell'altro fratello, se ognuno di voi ha un valore evolutivo, sommato a quello dell'altro fratello e dell'altro ancora, voi formate un totale, una somma di Energia che è smisuratamente grande.

IL MAESTRO

21-12-88

*CAMBIARE LA VESTE È MORIRE A SÉ STESSI
MORIRE A SÉ STESSI È RISORGERE ED ARRIVARE A CONOSCERE
LA PERSONALITÀ DIVINA CHE ABBIAMO.*

La pace sia con voi.

Figli Miei, oggi il Maestro Luigi ha detto che dobbiamo cambiare la veste, la veste del nostro corpo. Non è la veste comune, un semplice straccio che può rendere vivo e viva un'anima... no, Io vi dico! È bene cambiare la veste del proprio corpo; ma voi direte: "Come possiamo noi cambiare la veste del nostro corpo?"

Io vi dico di morire a voi stessi, poiché ogni qualvolta che voi morirete a voi stessi, o meglio dire, ognuno morirà a se stesso, proverà quell'immensa gioia di trovarsi con la veste nuova: la veste della verità, la veste dell'amore, la veste delle giustizie, la veste della luce. Questa è la cosa più importante che ognuno di voi deve sentire; perciò anch'io rinnovo l'invito che ognuno muoia a se stesso, risorgendo così nel proprio corpo come se fosse risorgere in una nuova dimensione.

Risorgete nelle vostre viscere e nelle vostre membra; risorgete nella vostra mente e in tutto, e nella vostra vista e nella parola. Che tutto sia nuovo, rinnovato come una resurrezione che dentro di voi vi rende a vita nuova. Ecco cosa Io vi dico: "Morire a sé stessi è risorgere; morire a sé stessi è ritrovare una nuova dimensione, la dimensione della resurrezione dentro ognuno di voi." Ecco, poche parole, una lunga meditazione che vi fa risorgere.

Non è la morte fisica di un corpo, ma è la morte della resurrezione del vostro intento, di voler ritrovare e ritornare nuovamente a nuova vita. Un nuovo giorno, una nuova speranza, una nuova esistenza che ricomincia dallo stesso attimo in cui le Mie Parole si possono fondere e foggiare nella vostra anima. Ricominciare, risorgere in un solo attimo, trovare la spiegazione, trovare la vita: una vita nuova, una vita senza inganno, una vita vera, non imbrogliata, una vita senza calcolo e con verità, una verità che crea e non distrugge, una verità che rende viva l'apparenza vera della propria integrità, della vostra personalità, una personalità che si scopre, si conosce, commuove; una personalità interiore mai conosciuta, una personalità da scoprire, una nuova vita di una personalità che vive, non più sconosciuta, ma vera, una personalità divina che voi avete e non conoscete.

Io vi dico: "Morite a voi stessi, risorgete ora, in questo attimo! Scoprite voi stessi in una nuova resurrezione!" Lo farete, lo farete, Io lo so che lo farete! Vero che lo farete?... Vero che lo farete?... Vero che lo farete?... Vero che lo farete? Lo farete tutti, perché nell'attimo in cui vi scoprirete, Io sarò lì a proteggervi; con voi Io Mi scoprirò... Io Mi scoprirò!

Pace a voi.

*APPROFONDIMENTI E SPIEGAZIONI
dello 07-11-1992 su 21-12-1988*

*MORIRE A NOI STESSI UCCIDENDO IL NOSTRO ORGOGLIO, LE
NOSTRE PASSIONI, IL NOSTRO EGO E PERDONANDO TUTTI
BRUCIARE LA NOSTRA VESTE*

IL MAESTRO: La pace sia con voi.

Figli Miei, oggi il Maestro Luigi ha detto che dobbiamo cambiare la veste, la veste del nostro corpo. Non è la veste comune, un semplice straccio che può rendere vivo e viva un'anima... no, Io vi dico! È bene cambiare la veste del proprio corpo; ma voi direte: "Come possiamo noi cambiare la veste del nostro corpo?"

Io vi dico di morire a voi stessi, poiché ogni qualvolta che voi morirete a voi stessi, o meglio dire, ognuno morirà a se stesso...

"Io vi dico: come si può morire a noi stessi? Morire a noi stessi non è un corpo che muore, si degrada, si disfa e l'essere umano non è più capace di intendere e volere, ma si può essere vivi e morire a noi stessi. Perché nella vita di ognuno di noi, di ogni giorno, ci può essere sempre una morte che si rinnova, si perpetua, una morte che si rifà viva e il nostro spirito si rende finalmente libero. Non importa che il corpo muoia, per morire a noi stessi; morire a noi stessi è la mortificazione del proprio spirito, è la mortificazione dell'anima, è un qualcosa di così grande e profondo per cui ognuno finalmente si sente libero nonostante che sia legato, prigioniero del proprio corpo.

Allora finalmente si può dire: 'Io vivo in questa espressione immortale di ognuno di noi che muore.'

Come si fa per morire? È la mortificazione, è la semplicità di ognuno di noi. Bisogna sentirsi piccini e uccidere il nostro orgoglio, uccidere la nostra miseria; le nostre piccole cose vanno soffocate, uccise. Perché se noi non uccideremo l'amor proprio, il proprio orgoglio, le proprie passioni, il proprio ego per essere veramente vivi, per essere veramente rinnovati a quell'esempio di vita che ognuno di noi deve dare davanti alla faccia della terra, non saremo vivi davanti a Dio. Dopo si potrà dire veramente: 'Dio vive in me'.

È questa l'espressione della vita, è questa l'espressione dell'amore: ognuno di noi si deve rinnovare completamente, deve essere sveglio nella propria coscienza, sveglio nel proprio spirito, sveglio nella propria presenza della nostra vita normale umana."

IL MAESTRO: ...ognuno morirà a se steso, proverà quell'immensa gioia di trovarsi con la veste nuova: la veste della verità, la veste dell'amore, la veste delle giustizie, la veste della luce. Questa è la cosa più importante che ognuno di voi deve sentire...

"Il rinnovamento di noi stessi. Come si fa? Per primo perdonare tutti, i nostri nemici vanno perdonati; uccidere il nostro orgoglio: è qui che allora ognuno di noi si sente rivivere, sente rinascere quella forza pura, quella forza interiore che si espande al di fuori del proprio corpo che lo tiene prigioniero; ma il raggio della Luce dello spirito si espande e va oltre, va lontano, perché è lì che trova la Verità, è lì che trova il risveglio, poiché fino a che lo spirito rimarrà prigioniero dentro il proprio corpo non potrà mai trovare la Verità, non potrà mai trovare la Vita.

Io sono l'espressione di me stesso.

Io sono l'espressione di Dio.

Io sono l'espressione delle mie Guide che mi guidano.

Io ascolto la Voce, ascolto il Suo richiamo, ascolto la Sua presenza perché nell'attimo in cui li sento, mi sento vivo!

IL BAMBINO

RINNOVAMENTO

*O espressione divina
che a ognuno di noi appare,
morto io mi sento!
Eppur tutto che rinasce,
elevarmi allora io posso in quell'attimo mio,
e vivo mi sento nella Tua Luce, o mio Signore.
La mia veste io brucio con la mia passione.*

È la passione del nostro essere. È la passione del proprio io interiore che deve bruciare i nostri sentimenti; deve bruciare le nostre passioni; deve bruciare quella nostra fonte di egoismo, quella nostra fonte che non ha fine, che si rinnova continuamente giorno dopo giorno. Bisogna dare un taglio netto!

Io sono più forte della forza che c'è dentro di me, perché io sono più forte, poiché attingo dalla Luce Divina! Io sono più forte perché mi sento parte del Creatore, al di sopra della Sua creazione, io vado oltre.

Vado oltre ogni pensiero che mi incatena. Vado oltre ogni pensiero che mi consuma. Vado oltre l'espressione di una vita che mi ha dato la Vita. E in questa Vita che ho trovato, oltre la vita, io ritrovo me stesso nella Sua eterna esistenza, nella Sua eterna passione: Io sono Luce! Eterna presenza di me stesso davanti a Dio, è Lui che mi illumina, è Lui che mi dà Luce e se Lui mi illumina e mi dà Luce, io sono Luce!

E la mia veste che allora mi appare così innocente, io la travolgo e la brucio con la forza della mia passione! La brucio con la forza della mia fede! La brucio con la forza di una mia verità, ché questa verità è dentro di me!

Ecco la forza!

Ecco quello che deve essere nella nostra vita: bruciare la nostra veste è bruciare le passioni, bruciare noi stessi, bruciare la vita; bruciare quell'esempio che davanti a noi ci dà l'orgoglio! No!

È nell'umiltà che io sento la vita.

È nell'umiltà che io sento la Tua Presenza, perché se non ho umiltà, io non Ti sentirò mai!

Se non brucerò me stesso e tutte le arguzie e astuzie del mio cuore e della mia mente, io non sarò mai parte della Tua creazione, perché io sono nella Tua creazione! Ma al di fuori, se sono vivo, e vivo nell'orgoglio, io sono ai confini!

Come la luce che può dare una grande lampada, che la dà forte, se si allontana piano, piano, fino al punto di arrivare ad un estremo limite dove si fa buio, io vivo lì a quell'estrema luce perché vivo nel buio!

Perché la passione, l'orgoglio, la tenerezza infinita che deve essere dentro di noi, deve esplodere per diventare Luce!

Luce è Amore! Amore e Amore e Amore e Amore ancora, si deve ritornare!

È questo che ognuno di noi dovrebbe sentire, provare!"

IL MAESTRO: ...perciò anch'io rinnovo l'invito che ognuno muoia a se stesso, risorgendo così nel proprio corpo come se fosse risorgere in una nuova dimensione.

Risorgete nelle vostre viscere e nelle vostre membra; risorgete nella vostra mente e in tutto, e nella vostra vista e nella parola. Che tutto sia nuovo, rinnovato come una resurrezione che dentro di voi vi rende a vita nuova.

“La resurrezione... la resurrezione del proprio essere, una resurrezione della nostra presenza nella parola, nel respiro, nell'agire, nel consumarsi, nell'amare: in eterna letizia io mi rinnovo. E nell'attimo in cui io mi rinnovo e brucio la mia veste, io resuscito a nuova vita. Non mi sento, non mi tocco, trasparente io sono, nell'umile esistenza io vivo.”

IL MAESTRO: Ecco cosa Io vi dico: "Morire a sé stessi è risorgere; morire a sé stessi è ritrovare una nuova dimensione, la dimensione della resurrezione dentro ognuno di voi." Ecco, poche parole, una lunga meditazione che vi fa risorgere.

"La meditazione di ognuno di noi, di ogni giorno, di ogni ora, di ogni attimo che passa e batte nel nostro cuore; la nostra mente che pensa, pensa come un'energia, come un vulcano all'infinito sgorga lava e scintille di fuoco, nella nostra mente si rinnovino le idee che sgorgano e scintillano al di fuori del nostro corpo. È qui che ritroviamo la vita."

IL MAESTRO: Non è la morte fisica di un corpo, ma è la morte della resurrezione del vostro intento, di voler ritrovare e ritornare nuovamente a nuova vita. Un nuovo giorno, una nuova speranza, una nuova esistenza che ricomincia dallo stesso attimo in cui le Mie Parole si possono fondere e foggiare nella vostra anima.

"È come se ognuno respirasse... il respiro... che si consuma mai il nostro respiro? Si consumano mai le parole della nostra mente? Ma se noi non si respirasse o non si pensasse più, vaga sarebbe stata la nostra vita.

L'anima mia che esce dal corpo allora e mi abbandona e va nel suo posto, il corpo giace e ha perduto la sua ora."

*IL MAESTRO
19-04-89*

*STIAMO ATTENTI PERCHÉ È GIUNTO IL MOMENTO DI INDOSSARE LA VESTE PIÙ
IMPORTANTE, IL MOMENTO DELL'EVOLUZIONE
LA VESTE NUOVA È QUELLA DELL'UMILTÀ E DELL'AMORE*

Allora fratelli Miei, siate accorti e attenti, e come dice il Maestro Luigi, è giunto il momento di indossare la veste, quella molto più importante. Cosa voleva dire? Voleva dire che è giunto il momento della vostra evoluzione, è giunto il momento di rinnovarvi; ma per rinnovarvi ci vuole la veste nuova, una veste dell'umiltà e dell'amore. Come vedete è semplice ed è facile per l'uomo della terra che ha buona volontà.

Io vi supplico, come vostro Maestro spirituale: non vi perdetevi, siete così belli! siete così belli! Non vi perdetevi nell'inganno di chi vuole fermare la vostra evoluzione. Attenti ai falsi propositi, ai falsi amici.

Maestro Luigi dice ancora, parlando di Buddha:

"Questo non interessa lui, ma interessa l'uomo, poiché l'uomo della terra deve cominciare a rinnovarsi, non guardando ad immagini di altri profeti o altre religioni, ma guardando la sola Immagine della Luce. Solo questa vi può salvare.

Ecco, Io vi lascio; verrà dopo di Me il vostro, più che mai protettore, Luigi, ma sarà molto breve. Fate domande che siano costruttive per tutti, poiché la domanda che voi dovrete fare deve essere utile a tutti. E come la Luce che alza la Sua mano, Io alzo la Mia per benedire tutti voi.

Pace a voi tutti, fratelli Miei

MAESTRO LUIGI

03-10-90

*GLI ASPETTI FISICO, MENTALE E SPIRITUALE DELLA NOSTRA
VENUTA SULLA TERRA*

La pace sia con voi, Luigi vi saluta.

Oh, fratelli miei, fratellini, e allora, come state? Io sto bene. Anch'io vi porto la mia pace, la mia pace ve la porto anch'io... sì, nessuno possa dire: "Luigi non ci ha portato nulla!"

Eccomi; chi vuole dirmi qualcosa? Vi rammento, non ho tanta voglia di parlare, io mi commuovo sempre in questi momenti. Vi vedo così trasognati!

Dom.: il Maestro ha parlato di una triplice forma nostra: la parte materiale, la parte mentale e la parte spirituale. Se credi di fare una sintesi! E poi un altro argomento ancora: ha parlato dell'oceano infuriato e dello spirito che si allontana volentieri da questa bufera, sorridendo, lieto di essere andato via. Se ho capito, è il trapasso? Grazie.

"Questa triplice vostra vita è composta dal fisico, dalla mente, dall'anima e dallo spirito. Questo combattimento che c'è per tenere pulito il vostro corpo, questa vostra veste, la grande lotta interiore di una mentalità che è prettamente materiale, che si agita solo per la soddisfazione dei sensi, solo per la soddisfazione di una vita egoistica materiale... questa è la prima frase da trascurare, affinché la mente possa essere liberata, tramite la lotta, dalla volontà dello spirito che cerca di sopraffare, di soffocare l'ego della mente, la grande sensazione dei sensi per soffocarli, renderli più puliti, più umani, umani senza grandi desideri.

Oggi si vive solo della sessualità, si vive solo per una vita di ricchezza, di agiatezza, quando è necessaria la lotta della vita, questo uragano che vi getta le sue onde forti. Arriva così a voi l'ansietà di questa bufera della vostra piccola esistenza terrena, così lottata a dura prova.

L'uragano della vita... a volte camminate e vi arriva addosso con tutta violenza, ma vi arriva addosso quando voi meno ve lo aspettate. Allora ciò vi fa riflettere, vi risveglia più che mai ad una vita spirituale, vi fa sentire accanto a Dio.

Questo uragano che vi scaglia, vi pulisce, vi purifica come il setaccio del contadino fa col frumento, per pulire e buttar via le vostre scorie, quella crusca che ricopre il piccolo seme puro, e lo scuote forte.

Se non lo scuotesse così forte, le scorie del grano non potrebbero andare via, il chicco non potrebbe rimanere così, pulito, ma lo deve scuotere al suo setaccio, affinché venga liberato dall'inutilità della sua scoria.

Così voi, se non aveste questa bufera da lottare, da vivere, questa bufera che giunge così all'improvviso sopra di voi, come potreste liberarvi dalle vostre scorie?

Siete sbattuti con violenza dall'uragano della vita contro lo scoglio che vi squarcia, per rendervi puliti e liberarvi dalle scorie, fino a che l'anima rimanga pulita, e dopo tanto tempo, la vostra veste, che non è altro che la veste dell'anima, sia brillante, sia bella agli occhi di tutti.

I grandi Santi si erano portati quella veste logora, ormai grassa, oppure gracile, consumata, stanca, distrutta, brutta di aspetto, ma bellissima nella sua espressione di una vita spirituale; bellissima nella sua espressione di una nuova vita, che era la vita della Luce divina.

Ecco questa grande scomposizione necessaria della vostra vita terrena, per lottare, per liberarvi dalle vostre scorie. Questo non è altro che la liberazione del vostro karma. Quando meno ve l'aspettate, la bufera arriverà. Sarete pronti ad affrontarla? E questo non è altro che il primo aspetto, detto così, in poche frasi.

E si allontana felice, lasciando allora la vecchia veste logora, perché sa che trapassando, ritornando a Colui che la creò, essa trova già appesa al filo della sua esistenza una nuova veste che l'attende, per una vita più comoda e meno logora, meno combattuta, perché è più evoluta.

*APPROFONDIMENTI E SPIEGAZIONI
del 10-10-1990 su 3-10-1990*

*LA VESTE FISICA-MENTALE-SPIRITUALE
LA NOSTRA VESTE, IL NOSTRO MODO DI FARE*

IL MAESTRO: La pace sia con voi.

Fratelli, indossiamo tutti noi la veste nuova, la veste più importante, come ognuno di noi fa nella sua nascita, nella sua venuta sulla terra e scende con la sua veste nuova, il suo volto nuovo, la sua eccezionale vita. Venite pure con la vostra veste nuova, ma la vostra venuta sulla terra è triplice: è fisica, mentale, spirituale. Il fisico, che in sostanza non è altro che la vostra veste, abbellitelo! Perché dovrà fare bella figura sulla terra, su questa madre natura, sì da essere orgogliosi di questa veste nuova.

Cosa significa? Significa che la veste sia sempre bella, mai adombrata da tanta vanità, rivestita però con saggezza, rivestita con amore, poiché deve essere eccezionalmente bella davanti agli occhi di questa terra, poiché deve figurare non solo per la sua bellezza ma per il suo esempio. Perciò questa veste nuova, questo fisico nuovo, che può sembrare bello o brutto apparentemente, ma bello solamente nella sua espressione di una vita nuova, nell'espressione di una vita completa e mai distaccata da tante cose umane, di una vanità che potrebbe renderla più visibile e meno amabile.

“Qui ci stanno parlando di questa veste nuova. Cos'è la veste nuova? La veste nuova non è cambiare il nostro fisico, non è cambiare il nostro corpo, non è neanche la reincarnazione, è solamente un'espressione della nostra vita che deve cambiare; cambiamo noi stessi nel nostro atteggiamento, cambiamo noi stessi nella nostra natura, cambiamo noi stessi nella nostra mentalità; costruiamo la nostra veste nuova con la nostra intelligenza, perché ci ha completamente diviso in tre parti:

veste FISICA – MENTALE – SPIRITUALE.

Fisico: è il corpo.

Mentale: è il rinnovamento della nostra mente.

Spirituale: tutto si rinnova.

La nostra veste, il nostro modo di fare che abbiamo avuto fino ad oggi su questa terra deve cambiare, cambiare in una veste nuova. La veste nuova significa cambiare i nostri atteggiamenti, la nostra mentalità, il nostro modo di essere, il nostro modo di comportarci l'uno con l'altro: cambiare la nostra veste!

L'umiltà, la comprensione, l'amore.

Solo in questa maniera noi possiamo dire di avere una veste nuova, di essere completamente rinnovati a questo nuovo modo di essere e di vivere su questa terra. Cambiamo la veste! Cambiamo il nostro modo di agire, di vedere le cose, di parlare, di comunicare, essere vivi; l'importante è essere vivi, non più essere quello che è stato ognuno di noi fino ad oggi! No! Bisogna essere vivi e per essere vivi bisogna essere veri, conoscere la verità e per conoscere la verità bisogna conoscere i nostri difetti, perché proprio conoscendo i nostri difetti possiamo cambiare la nostra veste, cambiarla a nuovo, pulirla con la nostra mentalità, il nostro modo di vedere e di essere. E allora il nostro fisico brillerà in quel momento, sarà più giovane, sarà più bello, perché si è tolto tutto quel vecchiume che ha addosso, si è tolto tutte quelle scorie che l'opprimevano; si è liberato da una mentalità antica e prende visione di una mentalità moderna, viva, vera: cambia la sua veste. Come il baco da seta cambia la sua origine da baco a farfalla, noi lo possiamo fare semplicemente: morire a noi stessi. Cambiare, rinnovare la nostra mentalità, rinnovare la nostra intelligenza, rinnovare la nostra sensibilità, rinnovare il nostro amore, rinnovare noi stessi ad una nuova vita con un modo di fare e di essere nuovi! Nuovi! È solo così che noi possiamo dire: “siamo vivi”, perché finché l'essere umano si comporterà dietro una forte sessualità, un forte guadagno o una vita facile, una vita comoda, rimarrà vecchio, scomodo dentro i suoi panni, taciturno e nel suo cuore non sentirà altro che il dolore di una responsabilità che si accanisce verso di lui, si rivolta verso di lui questo modo di fare. Egli è vecchio, è in colpa con se stesso, non si è saputo conoscere, non si è saputo esprimere, non ha saputo vivere, non ha saputo resuscitare a questa nuova entità di vita. Lasciando fare le soddisfazioni del corpo io lascio andare e lascio libera la mia mente, la sensibilità dello spirito. Tutto il mio essere esteriore fisico risplende, si fa nuovo, si fa vivo, vibra, la veste nuova; questa veste nuova che lui forse l'ha desiderata e mai è riuscito a percepirla, oppure l'ha percepita,

non ha mai saputo raggiungere quel momento adatto, quel momento adatto avviene solamente nella meditazione. Chiudendo gli occhi non pensate al vostro essere, ma pensate all'essere del vostro spirito, esaltatelo, portatelo al di fuori, allora conoscerete una nuova entità, perché non sarà più il vostro corpo a risplendere verso gli altri, ma sarà l'espressione degli occhi, dell'anima. E solo con questo vi può rinnovare e potete avere una nuova veste, una veste che vi farà vivere, gioire, brillare, intuire e la bellezza dello spirito risplende e tutto l'essere dentro di noi si esalta e sale: è staccato dalla terra, perché si è staccato dal proprio corpo e sente i sentimenti dell'anima. E questo rimorso e questa colpa che sente dentro di sé per eredità di una colpa iniziale svanisce, si ricrea, si ritrova vivo, indossa la nuova veste, la veste dell'Infinito, la veste di una virtù spirituale che brilla dentro di lui.

Ecco cos'è la nuova veste, questa è la nuova veste! Ognuno di noi può essere libero di indossare la sua veste quando vuole, purché lo voglia!”

IL MAESTRO: La venuta mentale: la mente, che deve usare questa veste così bella, deve tralasciare sempre il proprio io egoistico, quest'io mentale così terreno, quest'io mentale così pieno di difetti. Ma questo serve solamente per essere più bella, più compresa, più capita, abbandonando così l'io mentale dal suo ego che lo tiene prigioniero, lasciandosi trasportare dagli eventi della vita quotidiana, lottando con tutti gli ostacoli e gli scogli di questo mare, in quest'oceano così completo, così bizzarro da scuotere ad ogni scoglio la vostra personalità, la vostra vita, così messa a nuda prova per ognuno di voi.

Chi si salva? Solo chi è riuscito a trasportarsi ed allontanare il proprio io e il proprio ego, per giungere così al vaglio della bufera dell'oceano, scosso e raffinato come dentro ad un setaccio, trastullato dall'impetuosità delle onde della vita; essa viene a ritrovare la mentalità soddisfatta, serena, completa, di un amore e di un ardore che solo la mente molte volte sa dare.

E quando la mente trova se stessa? Quando ha abbandonato il proprio ego, il proprio io personalizzato, questa mentalità così trasportata da una ragione terrena.

Lasciarsi trasportare da questa ragione non è altro che perdersi nella propria personalità mentale, perdere la propria veste, il proprio io, la propria personalità che deve essere vigile, serena, attenta. Perciò non la perdete mai, ma questa vostra veste nuova sia sempre di esempio, di correttezza, senza vanità, con l'amore grande che solo gli esseri più deboli, gli esseri miti, gli esseri sentimentali, sanno avere.

“E' un pezzo eccezionalmente bello, si racchiude in una piccola frase:

dominare la nostra mente, affinché non venga mai offuscata, trasportata, sbattuta nel mare dalle onde della vita.

Perciò tutto quello che ci capita dobbiamo saperlo affrontare con forza, coraggio e dominare la mente, poiché le prove della vita non sono altro che disperazione, ma le disperazioni si sanno affrontare: diventa gioia quando si affrontano e si vincono. Ecco la nostra mente, il nostro ego, il nostro io interiore, dominata la mente, lasciamo che la mente sia trastullata in questo momento in mezzo all'universo, che il vento la dondola, la porta via; ella pensa, pensa. Ma se fosse isolata da questa terra cosa potrebbe mai pensare? Penserebbe solamente allo spirito, perché solo lo spirito che l'avvolge la rende viva e luminosa, allora non proverebbe più la sensazione di un mare in burrasca, non sentirebbe più un qualcosa che la distrugge, non si sentirebbe più sbattuta a destra e a sinistra, ma sentirebbe solamente la grande forza di se stessa, di un raggiungimento completo, affinché ognuno di noi non riesca mai a perdere la propria veste; perdere la propria veste è come perdere la nostra dignità, il nostro amore. È questo, perdere la nostra veste! Invece bisogna essere vivi, veri, dominare la mente. Lasciamo che questa mente, invece di essere dondolata da tutti i frastuoni di questa vita, sia solamente dondolata dall'amore che ci circonda e che c'è dentro di noi! Questa è la cosa più bella. La vita, questa vita che noi stiamo facendo non ci appartiene, non ci appartengono le prove di ogni giorno, non ci appartengono tutte le cose che noi facciamo giorno per giorno: è un'illusione!

Quello che ci appartiene è solamente l'amore, è far dominare la mente da questo amore e farlo ricredere, ricrescere, fortificarlo, perché è solo la mente che può dominare tutta la nostra piccola esistenza. Ecco che allora possiamo dire veramente di essere vivi, di essere veri. Nessuno di noi lo può sapere fino a quando non ha il completo dominio della propria mente. Finché la mente noi si lascia libera... sbizzarrita da ogni confusione di pensiero, la nostra veste non si potrà mai indossare; è lì, appesa accanto a noi, ma non sarà mai nostra se noi non ci liberiamo e possiamo dire veramente: “la nostra mente è libera!”, perché è libera insieme allo spirito, non libera insieme ai pensieri del proprio ego, ai pensieri del proprio corpo. Allora, prima di tutto, dobbiamo liberare la mente, perché solo liberando la mente possiamo liberare noi stessi.

La mente è la nostra vita. Finché non indossiamo la veste non avremo vita, sarà solo desolazione, disperazione, affanno su questa terra. È solo indossando la veste spirituale che noi possiamo dire di essere liberi, di essere veri.

E allora la grande bufera, il mare in tempesta, non ci prenderà mai di sorpresa, perché noi saremo pronti all'urto, non saremo mai sbattuti contro le rocce, saremo liberi sempre, se sapremo dominare la nostra mente.”

Luciano: Quando dice di non perdere la propria personalità mi sembra che voglia far capire di distaccarsi anche da tutte le vie obbligate che questa vita ci porta: alla moda, al consumismo, liberarsi anche di queste cose qui.

“Perché la nostra personalità cos'è? La nostra personalità appartiene allo spirito, la nostra personalità viene dall'origine; se l'origine fu spirito la nostra personalità è legata allo spirito, invece noi ne abbiamo fatto un soggetto di piacere. Lasciamo la nostra personalità trasportata da quello che diceva Luciano, da questa frenetica vita terrena, liberandoci di questo noi abbiamo raggiunto la Verità, possiamo indossare la veste nuova.

IL MAESTRO: Ecco la parte della spiritualità soggiogata da tendenze egoistiche di una mentalità tutta piena di se stessa, di pregiudizi. La spiritualità riesce a soffocare tutto ed a perdere tutte queste vanità che la circondano.

Mentalità nuove devono sorgere dal vostro cuore, dalla vostra simpatia, dalla vostra anima, affinché la vostra veste sia bella, nitida, pulita, lucente, brillante davanti agli occhi della terra, dove il vostro splendore non fa altro che ritrovare la bellezza di questi tre elementi: fisico, mentale e spirituale.

Fino a quando la spiritualità non avrà il sopravvento su tutto, l'essere umano, soggiogato da questa vita terrena, non ha altro che il trasporto della sofferenza e della sua incredibile verità perduta.

Ma la spiritualità di questi tre esempi è la più forte, perché vive nel vostro spirito, vive nella verità, vive nell'ardore dell'amore, vive nella crescita del vostro io interno, del vostro io che sorpassa, soffoca tutto il resto per emergere, per essere davanti alla luce della vita, alla luce del sole, per risplendere con questo.

Ecco allora che la sorgente nuova della luce che è in voi, riuscirà a sgorgare: penetrante, pura, onesta, sincera! Troverà l'eterna giovinezza che è in voi, questa eterna, amabile verità che è in voi, questa brillantezza dello spirito, soffocando il resto, rendendo lucente così più che mai e pulita, la vostra veste. Così combattuta dal vostro ego e dal vostro io personale, essa riuscirà certamente senza uguali, forte, viva e vera, ad essere dominante sulla vostra vita terrena.

Ecco che quando giungerà in questa dura prova, questa grande lotta di un oceano infuriato per la sopravvivenza della vita, essa risorgerà lasciando allora quella veste logora, finita, stanca, ma più che mai fortificata, più che mai lucente il vostro spirito che si allontanerà sorridente, brillante più che mai, verso l'eterna Dimora, dove la luce interna illuminerà il cammino di questa sua via che non ha limiti, questa sua via senza meta, con spensieratezza, con gioia grande, allegria nel cuore e nello spirito.

Infatti, ripeto, senza meta! Poiché non c'è una meta da scegliere, ma è già destinata, pronta, precisa, inafferrabile, già costituita dalla volontà di Dio che vi ha illuminato questa grande ascesa, non con tante scie, non con tanti desideri, non con tante scelte di una via da seguire, poiché quando arriverà il vostro trapasso, la via sarà unica; unica da seguire senza più il dolorante pensiero di una scelta, poiché sarete aspirati e salirete senza sforzo verso la divina Dimora.

Sarete solo in compagnia delle vostre Guide, in compagnia Mia: sorridente vi porterò leggeri con Me.

“Mentre qui sulla terra abbiamo un'attrazione terrena, con tutti i suoi disagi, tutti i suoi perché, tutti i suoi travagli, una volta trapassati noi saremo aspirati, non avremo più un'attrazione terrena, ma avremo un'attrazione spirituale, cioè saremo travolti da questa grande ascesa. Come una calamita, ci attira a sé, torniamo lì per un attimo, ci rivediamo e poi, naturalmente dolenti, dobbiamo ritornare al nostro posto di riposo, però una volta liberati da questo corpo che ci lega, saremo liberi per poco tempo, ma liberi di salire, di incontrarsi, di parlare, di sentirsi, saremo veramente liberi di noi stessi! E allora non ci sarà più da scegliere, non avrò da dire: “cosa dovrò dire? Cosa dovrò fare?” Niente! Non ci sono molte scelte: ce n'è una sola, c'è Dio, questo grande richiamo, questa grande Forza che ci chiama e ci aspira a SE', come se ci volesse abbracciare dopo un lungo periodo di tempo, rivedere, risentire, ritoccare! Poi, dolente, ci lascia andare nel nostro posto di riposo.”

Maria: Infatti il Maestro Luigi dice: “Libera la mente, libera il cuore”.

“Ma se tu non liberi la mente non liberi niente. Per riuscire ad indossare una veste nuova bisogna vincere noi stessi, conoscere la nostra mente, liberarsi da tutti i vizi che possono danneggiare tutto questo, essere pronti a tener testa ad un uragano. Non ho mai visto io una mente “testona” no! Tutte le menti sono

intelligenti, tutte le menti sono pronte o meno pronte, ma sempre intelligenti. Liberato da questo ostacolo, il nostro essere è libero, solo così possiamo essere liberi. Mi sembra di averlo spiegato abbastanza semplicemente: vincere noi stessi giorno per giorno, attimo per attimo, essere migliori, cercare di togliersi tutte quelle scorie che ci opprimono; liberata la mente, io penso di essere già arrivato a questo, però se uno ne vuol parlare più profondamente si può fare.”

Maria: Bisogna svegliarsi nelle coscienze.

“No, si deve incominciare! Tutto quello che si è fatto oggi, non è nulla. È giunto il momento per ricominciare.”

Maria: Non si può dire che non si è compreso, che non l’hanno detto!

“Ci hanno detto come si deve operare, ci hanno detto come si deve camminare, ci hanno detto come indossare la veste nuova, ci hanno detto tutto. Io penso che ora sta proprio a noi con la nostra volontà, cominciamo a volersi più bene fra di noi, cominciamo a sopportarci di più, sono le cose essenziali queste qui. È un fatto di amore, è già un patto come poter camminare nella vita e sopportarsi, non è facile, credetelo, lasciatelo dire a me, che non è facile; però è necessario farlo! Se non ci si sopporta noi è segno che ancora non siamo abbastanza evoluti, se non ci si sopporta fra di noi che si segue questo come si può fare a sopportare gli altri?”

Maria: Non può influire anche un fatto di orgoglio, di personalità che non si lascia andare, che vuol mantenere...

“Oh Maria, è tutto qui: è la nostra personalità che viene legata dall’egoismo della vita...”

*IL MAESTRO
17-10-90*

IMPARIAMO A SAPER PORTARE IL VESTITO DELLA FEDE

La pace sia con voi e con tutti gli uomini della terra, anche se gli uomini della terra non si somigliano e non sono uguali, poiché l’uomo della terra che Io amo di più è l’uomo spirituale, è l’uomo che ha conosciuto il sacrificio della grande emozione della fede, l’uomo che ha conosciuto quella grande verità interiore.

L’uomo spirituale che cammina sulla terra aggrappato al filo della sua grande anima, anche se non la vede, ma la sente come emozione, la sente come vibrazione, e quest’uomo che si rinnova, l’uomo della terra che conosce quella parte, piccola parte di sé, l’uomo che non tradisce il proprio istinto interiore ma gli dà calore e forza, *egli comunica, non più con se stesso, nella sua natura, ma comunica con l’emozione e la sensazione dell’universo. Vivere così è sviluppare la propria intelligenza interiore.*

L’uomo della terra che ha saputo sviluppare le sue doti spirituali per poter camminare sempre di più, non più sulla terra, ma a contatto con questa, sollevato da questa, il suo corpo non appartiene che in minima parte alla terra.

L’uomo spirituale cammina, cammina sempre con l’emozione nel cuore e quella grande frenesia di una certezza nata dal proprio sviluppo interiore.

Egli sa che esiste Dio, perciò si lascia trascinare dal proprio istinto primordiale, l’istinto della fede, l’istinto della verità, l’istinto dell’amore, quell’istinto che lo rende veramente unico: si riconosce e si apprezza e si fa apprezzare.

Questo è l’essere spirituale che cammina così, accanto o in mezzo a tanti esseri umani. *Ecco la differenza fra gli esseri umani e l’uomo spirituale della terra. Questa grande differenza è solamente nel grande sviluppo intellettuale, primordiale, di se stesso.*

Ha saputo scavare nelle radici della propria indole, nelle radici della propria ricerca spirituale, per ritrovare quella parte di sé; attenti, non dico tutto, ma solo una parte di sé, poiché *egli sa che appartiene a*

quella Forza grande che non può vedere ma sente, che non può udire ma sa che c'è, perché la sua Vibrazione spirituale lo tiene a contatto con tutta la Vibrazione della creazione che appartiene a Dio.

Questa sua verità lo rende un uomo vero, un uomo non più appartenente alla terra, ma isolato da questa. Voi penserete se basta essere un uomo spirituale della terra... no, Io vi dico, perché molti uomini spirituali della terra, nonostante che abbiano raggiunto, come molti di voi hanno raggiunto, una parte essenziale della loro vita terrena, non sono neanche ad una metà.

Perché questo? Perché l'essere umano spirituale, una volta raggiunta una parte della propria fede, si lascia trasportare dall'indole, si lascia trasportare dall'emozione, si lascia trasportare da quella fede che ha acquisito per *seguire poi quell'istinto che lo rende sì diverso, ma non completo.*

Voi Mi direte perché non è completo... perché l'uomo spirituale della terra che già si differenzia da tanti altri, non è completo in quanto la sua forza non l'ha messa mai ad uno sviluppo intelligente della propria intelligenza.

Egli ha conosciuto l'amore, ha conosciuto la carità, ha conosciuto l'essenza pura di una vita spirituale, *ma non ha saputo conoscere e non ha mai avuto la forza di conoscere e sviluppare l'intelligenza creativa.*

Questa è l'intelligenza che gli dà vita, quell'intelligenza che gli dà forza, quell'intelligenza che lo rende diverso da tutti, perché l'uomo spirituale della terra cammina con la sua grande fede, ma molte volte è limitato solo a questa.

Per andare oltre bisogna sviluppare il proprio istinto, la propria intelligenza, bisogna sviluppare quella grande armonia che vive dentro di voi, *sviluppare quella forza intelligente, che allora, messa insieme a questa grande spiritualità sviluppa il tutto, e lo rende simile a Dio;* sviluppa tutta la sua natura, tutta la sua vera immagine creativa.

Ecco perché Io vi dico, fratelli Mie, *che non basta avere fede, non basta amare, non basta sopportare, – che è già tanto – non basta limitarsi alla grande sapienza del Vangelo, – che è già tanto – ma bisogna sviluppare quella grande forza intelligente per rendere tutto l'insieme completo, per rendere tutto l'insieme vivo, per rendere tutto l'insieme vero nella sua natura di una luce intelligente, di una luce viva, di una luce vera che dà forza!*

Senza la forza di questa grande ricerca intelligente, voi rimarrete sempre al piano in cui siete. Ma Io vi dico: *“No, voi dovete salire oltre!” E per salire oltre dovete sviluppare la vostra natura che è divina.*

Avere la fede è come avere un bellissimo vestito che fa figura. Ma Io vi dico: *“Avere un bel vestito che fa figura, è tutto?” No, perché questo vestito bisogna saperlo portare.*

Allora, tutto questo insieme diventa armonia, bellezza divina, diventa raggio di luce, quel raggio di luce che è in voi, dentro di voi. Ma non si svilupperà mai, non uscirà mai a brillare dai vostri occhi e dal vostro volto, come esseri incomprensibili che nessuno vede ma non sa giudicare, poiché tutto questo si porta con l'armonia del proprio essere.

L'abito ce l'avete, imparate a muovervi con armonia, imparate a muovervi con saggezza, intelligenza e amore. E se non c'è una forza interiore in voi, se non c'è una forza intelligente per poter sviluppare la vostra intelligenza, voi siete come tanti alunni di un collegio, tutti vestiti bene, tutti precisi, tutti lucidi, ma non sanno camminare, non sanno muoversi. Voi avete tutto questo ed Io vi aiuterò a sviluppare la vostra intelligenza.

• Perciò chi di voi ha fede, chi di voi sa amare, chi di voi sa riconoscere i propri errori ed i propri sbagli, ha già tanto!

• Chi di voi conosce la carità, ha già tanto!

• Chi di voi conosce l'amore verso il prossimo, ha già tanto!

Ma se voi avete saputo sviluppare dentro di voi l'armonia della fede, che vi rende già diversi da tutti, non basta, *dovete sviluppare l'energia che è in voi, quell'energia dell'intelligenza, e il tutto renderlo grande per poter salire, per poter conoscere, per poter sentire l'armonia che c'è in voi, che è tanta! E questo Mi piace.*

Io vi dico che la pace di questo giorno vi accompagni per tutto il vostro cammino della terra; che l'armonia di questo giorno, che Io benedico, vi renda belli, intelligenti, acuti, furbi, *ma semplici come colombe! Poiché la semplicità vi distingue, la semplicità vi rende belli come fanciulli, ed è così che Io voglio, anime Mie! vita Mia!*

Voi rappresentate il Mio passato, voi siete il Mio presente, voi sarete il Mio futuro. Solo così vi riconoscerò come Mie, fratelli

La pace sia con voi e con tutte le famiglie che sono nelle vostre dimore. La pace sia con gli assenti che soffrono, e la pace sia nel vostro cuore.

E una benedizione particolare per il tuo compleanno, Licia! E per tutti quelli festeggiati ieri, oggi e domani. Siano benedetti tutti i figli della terra.

Che non sia un anno della vostra vita passato, ma un anno della vostra vita acquisito, brillante, bello, messo a frutto.

Chi avrà saputo seminare il frutto della vita, raccoglierà la Mia vita.

Pace a voi!

*MAESTRO NERI APPROFONDIMENTI E SPIEGAZIONI
30-01-91 su (23-01-91)*

*L'ORA DI SHAMBHALLA E DELL'UOMO NUOVO, CON LA VESTE NUOVA,
RINNOVATO IN TANTI COMPORTAMENTI*

*LA VESTE NUOVA CI FARÀ RICONOSCERE DAL CRISTO ALLA SUA PROSSIMA
VENUTA*

*COME DOVRÀ ESSERE L'UOMO CON LA VESTE NUOVA, A CUI IL MAESTRO
IMPORRÀ LO SPIRITO SANTO.*

IL MAESTRO: La pace sia con voi.

Ecco fratelli Miei, è l'ora di Shambhalla... è l'ora di Shambhalla... è l'ora di Shambhalla... è l'ora dell'uomo nuovo... è l'ora dell'uomo nuovo!... è l'ora dell'uomo nuovo!

Cosa significa l'uomo nuovo? Significa la veste nuova, l'uomo che si rinnova a festa, l'uomo che si rinnova con la veste nuova, l'uomo che non fa i capricci, l'uomo che non parla, l'uomo che non bestemmia, l'uomo che non desidera cose terrene come la sessualità, che è la cosa da combattere.

L'uomo nuovo deve essere l'uomo col sorriso... l'uomo col sorriso, l'uomo che perdona, l'uomo che crea, l'uomo che si rinnova interiormente ed esteriormente, l'uomo che tutto perdona, l'uomo che tutto ama, l'uomo che non si adira, l'uomo che sorride, l'uomo che abbraccia.

Questo è l'uomo nuovo, l'uomo nuovo che vive la sua seconda personalità. Perché vive la seconda personalità? Perché entra nella fase delle reincarnazioni evolute.

Prima reincarnazione: sette piani evolutivi sotto il fuoco sacro, sotto la Luce divina. L'uomo si rinnova di lato al fuoco sacro, ed è sopra i sette piani evolutivi dove tutto ha compreso...

“L'uomo nuovo, dopo le lunghe reincarnazioni di vita dopo vita, trova finalmente, dopo tante esperienze quella pace interiore che ha sviluppato, vinti, nelle sue lunghe reincarnazioni, i primi sette piani evolutivi.

Che cosa sono i sette piani evolutivi? Sono naturalmente i peggiori: non uccidere, non dire falsa testimonianza, essere veramente un qualcosa di più grande. Li ha vinti, li ha sudati, è arrivato al settimo piano come aggrappato, si è trovato finalmente nel luogo del riposo, il luogo che rigenera l'essere umano, che gli dà vita e può guardare finalmente i primi sette strati vinti, può guardare finalmente in faccia il Creatore e siede accanto alla Sua destra.

Non per questo che sia arrivato, perché è la prima pausa che l'essere umano, o spirito o anima, che si rigenera, riprende forza, riprende una nuova conoscenza, prende forza una nuova vita, un'altra nuova forma di vita, poiché ognuno di noi che vive sulla terra, non può dire che tutti si vive la stessa vita. C'è chi la vive più terrenamente, chi la vive più spensieratamente, chi la vive con quel fervore di quella grande intuizione di voler arrivare per forza a quella grande Soglia di questa evoluzione, a questo piano, per dire: ‘Padre, sono alla Tua destra.’ Finalmente mi sento rigenerato, ho vinto. Ho vinto le prime battaglie, mi sono riscattato da quelle che erano le perfidie della mia persona, della mia dimora interiore: essa è libera; essendo libera è vita e nella vita io trovo la speranza di quell'amore di starTi vicino, di starTi accanto: ho combattuto e ho vinto! Ma non sono arrivato, devo superare ancora i secondi sette piani evolutivi per poter dire veramente: ‘Io sono al di sopra, al di sopra di tutte le mie possibilità fisiche, superate con l'angoscia, il dolore, la malattia,

mettendoci più amore, esperienza; mettendo più qualcosa dentro di me che mi fa vivere, mettendo ancora dentro di me un qualcosa che è Tuo, o Signore, poiché io vivo e cammino con Te in questa mia esperienza.’

Allora posso veramente dire di avere una veste nuova e questa veste nuova non mi farà più sentire il peso della carne, non mi farà più sentire il peso della falsità, non mi farà più sentire il peso della calunnia, della discordia, dell'uomo-vipera che parla, parla, parla e non dice niente, perché forse, vissuto nell'esperienza dei primi sette piani evolutivi, nei secondi sette lui si vuole superare o trovare o ingannare la sua stessa figura, vuole ingannare se stesso, vuole ingannare Chi gli ha dato la vita – lui che ha sofferto e ha vissuto – Lo vuole superare nell'inganno della parola.

È qui dove allora la Luce, le nostre Guide più grandi soffrono e si sentono male. Provano l'angoscia del tradimento, provano l'angoscia di non avere insegnato abbastanza. Forse, i loro sacrifici fatti per raggiungere quel piano evolutivo, dove ognuno può indossare quella veste, quella veste nuova è stata carpita con l'inganno! Ma la Sapienza, la Bontà, l'Intelligenza, la Superiorità che solo Dio sa dare, sorride, anche se sorride con fatica, ma sorride nel vedere questo piccolo essere umano, così piccolo e così trasparente che lotta, lotta, pur non avendo quella volontà, quel bene, pur non avendo tutte le caratteristiche per poter arrivare a qualcosa di meglio, cerca di arrivare con l'inganno! Forse è fatica anche questa, forse è fatica anche parlare con la lingua di un serpente per arrivare a carpire un posto che non è degno; forse la veste per alcuni è stata rubata, è stata messa con orgoglio, pur sapendo che non era la loro veste.

Ma ecco il rinnovamento di ognuno di noi, il rinnovamento in cui si deve sentire quella gioia interiore, bello, palese il sorriso, sottomessa la voce: l'inganno è lontano, poiché chiunque vuole superare se stesso per raggiungere il piano evolutivo, lo deve raggiungere tramite la sofferenza, l'angoscia, la preghiera; la preghiera che nel silenzio della notte, con il silenzio interiore della sua dimora, egli prega e pensa a Dio. Se uno prega e pensa a Dio supera tutti gli ostacoli che gli vengono dati, tutti quegli ostacoli di cui l'essere umano è tanto capace, tanto furbo, tanto così abile da mettere insieme e costruire non solo le parole, ma l'idolo che lui stesso adora: è l'idolo di se stesso; l'idolo che prima di tutto ama con tutto l'amore e lo fa diventare grande davanti ai suoi occhi, lo fa diventare qualcosa di misteriosamente bello, più bello di quanto lui stesso non l'abbia saputo costruire.

Ma la veste nuova è qualcosa di più grande, poiché la veste nuova viene da noi stessi nel sapere amare, viene da tutta la nostra forza interiore evolutiva, nel saper abbracciare chi soffre, perché solo con la *carità* si può indossare la veste nuova, solo con l'*umiltà* si può indossare la veste nuova. E chi ha superato questi sette piani, i primi sette piani evolutivi, deve per forza aver conquistato quella parte di se stesso, almeno l'umiltà, almeno quella parte che lo rende diverso: fioco, assente, misterioso. Egli guarda nello sguardo di tutti, ma ne penetra il suo sguardo e va lontano, perché oltrepassa tutti, ogni essere umano, perché va oltre, ma nel suo sguardo lui vede la gioia e la felicità di Chi gli ha dato la vita, e nei suoi occhi e nella sua espressione della vita egli vede Chi lo creò, e chi gli è intorno li vede appena, nota solamente chi indossa la sua veste e con loro si ferma, si abbracciano, si uniscono e insieme guardano e formano una forza nuova, una forza che è piena di vita, quella forza che apparentemente può sembrare sciocca agli uomini che sono sciocchi. Tutto però può essere irreali a chi non sa comprendere, può essere irreali a chi non sa pregare, può essere irreali a chi sa odiare, può essere irreali ai maldicenti, può essere irreali a chi non solo non sa mettere la veste nuova, ma non sa di avere neanche la sua, quella povera veste così logora.

Ecco perché, uniti noi tutti insieme, dobbiamo essere veramente più buoni, più amanti dei nostri compagni, più amanti delle nostre sorelle, più amanti del nostro respiro e della nostra mentalità struggente, che forse invoca amore e invoca il sorriso, invoca forse la carezza di chi crede all'essere umano che lo sappia amare, invoca la bellezza dello Spirito... è questo.

Sa che allora potrà avere una veste nuova, una veste nuova che lo renda più invisibile, più grande. Ma se ognuno di noi non si fa povero nella propria mentalità umana, se ognuno di noi non si fa più mite, se ognuno di noi non sa amare il proprio fratello senza l'invidia o l'astuzia per poterne dire male, se ognuno di noi non sa vedere i propri difetti, non può amare il proprio fratello. Se non si abbassa e si umilia non potrà indossare la nuova veste, non potrà mai dire: 'Padre, eccomi! Io siedo alla Tua destra per poter comprendere e per poter amare.' Non seduto su di un trono per poter giudicare, non seduto qui per ridere di chi soffre o di chi inciampa o di chi si fa male; non per ridere di chi si trova in disgrazia; non per giudicare o dire: 'Guarda, ha detto e ha fatto! Io avrei fatto, io avrei detto!'

Non sono qui Padre, alla Tua destra per giudicare, ma sono qui per vedere tutti i colori della Tua Creazione, per poter vedere l'essere che soffre e striscia sulla terra; sono qui per aiutarlo, sono qui per fermare le guerre e sono qui per aiutare i bambini che soffrono, io sono qui per sentire la Tua Voce, o Signore. Solo allora posso indossare quella veste nuova, solo allora posso dire di avere il coraggio e la forza di sederTi accanto.

Questa è la veste nuova, questo è il passo, il primo passo che ognuno di noi deve fare.

Ah, lasciate stare le glorie terrene, lasciate stare la potenza ai ricchi, lasciate stare l'oro ai superbi, la nostra vita è un'altra. Noi cerchiamo la potenza dello spirito che racchiude tutte le Verità, dove l'essere umano che cammina sulla terra, alzando gli occhi sa di non avere tutta quella umanità che lui crede di avere, perché se ha il coraggio di alzare gli occhi dalla terra per guardare in Alto, guardare Dio, egli è salvo: egli è Dio! E nessuno di noi può dire di saper amare se non sa offrire; nessuno di noi può dire di essere grande se non è umile, e nell'umiltà trova la pace interiore e la speranza di andare avanti, sempre.

Se ognuno pensa a queste parole, sono convinto che la vita cambierà, sono convinto che egli camminando sorriderà, sono convinto che aiuterà chi soffre, e non solo potrà donare una parte della sua anima, donerà una parte del suo respiro. Perché il suo respiro? Perché la commozione lo trattiene e lo soffoca dall'amore che prova nel suo cuore. E la verità è dentro di noi, e allora io dico:

“Beato chi parla bene. Beato chi non odia. Beato chi offre. Beato chi soffre perché nella sofferenza ognuno di noi oltrepassa se stesso e vede l'Infinito di tutta la Sua creazione!”

IL MAESTRO: ...dove tutto ha superato nei suoi sette pensieri positivi, pensieri evolutivi.

Distratto dalla materia terrena, egli vive ora al lato destro della Luce cosmica, della Luce divina: l'uomo si rinnova. Dopo aver percorso i sette piani sotto la Luce evolutiva, poi ne ha rivissuti sette sopra la Luce evolutiva, e forma la sua seconda vita, la sua seconda rinascita interiore spirituale.

La terza, quando avrà raggiunto altri sette piani evolutivi di lato, sarà al centro della Luce cosmica e allora potrà vedere l'Eterno, potrà vedere il tutto, potrà vedere Shambhalla e la sua dimora, poiché Shambhalla è anche il custode della dimora di Dio.

Voi, che avete completato i sette sotto piani evolutivi, siete entrati nella seconda rinascita, nella seconda evoluzione spirituale. Per seconda evoluzione non intendo dire secondo piano evolutivo, questo è già superato da molto, poiché il secondo piano evolutivo faceva parte dei sette piani sottostanti alla Luce divina.

Avete e siete arrivati alla seconda rinascita, siete entrati a far parte dell'uomo nuovo. Siete gli iniziati di questa fase, molto importante e molto profonda: direi molto delicata.

Perché? Perché l'essere della terra si deve distaccare da tutti i suoi attaccamenti terreni ed entrare a far parte della sua seconda rinascita. In che senso? Egli non deve più comprendere l'esatta posizione, l'esatta sua conoscenza terrena, ma deve incominciare la sua esatta conoscenza divina.

Ecco che l'uomo nuovo deve essere col sorriso sulle labbra, così si deve riconoscere, senza adirarsi, senza offendere. Il completamento della sua missione sulla terra è prima di tutto la comprensione e l'umiltà.

Vinte la comprensione e l'umiltà, farete centro nella seconda vostra natura divina.

Dom.: mi pare di aver capito che il Maestro dica di non badare alla nostra conoscenza sulla terra, ma di badare alla nostra conoscenza divina; sembrerebbe che ci voglia suggerire di lasciare un po' perdere quello che abbiamo conosciuto fino ad ora e di buttarci più sullo spirituale, inteso come divino. Ecco, vorrei una spiegazione in questo senso.

“L'ho già spiegato prima. Se uno non lascia andare tutte le abitudini del passato, se uno non lascia andare e non butta via le proprie esperienze del passato, se ognuno non si rinnova completamente e fare il contrario di tutto ciò che ha fatto fino ad oggi...”

Se oggi abbiamo vissuto esperienze terrene, se oggi abbiamo vissuto con esperienze che sono veramente terra-terra, basse, ed abbiamo anche oggi questa grande mania di possesso, l'essere umano non può guardare a Dio, senno' come farebbe a rinnovarsi ed a tenere una veste nuova. Tutto ciò che ha fatto fino ad oggi lo deve perdere, scordare, si deve sentire un altro, deve vivere in un'altra dimensione, vivere un qualcosa che è Vita!

La nostra fino ad oggi non è stata vita, è stata solamente esperienza terrena e l'esperienza terrena comprendeva tutti i difetti umani di ognuno di noi, e chissà per quanto tempo ancora forse si dovranno avere. Ma se noi dobbiamo rinnovarci, *la veste nuova è quella spirituale*. Ciò che abbiamo fatto fino ad oggi si deve cambiare, mutare, si deve intravedere molto più lontano, guardare tanto lontano fino a non vederne la fine, perché solo oltre quella fine, c'è la Luce. E io devo camminare e per vedere questo io mi devo cambiare, non devo più vedere o pensare ciò che ho fatto ieri, ciò che ho fatto stamani: il mio deve diventare un presente. Guardare nel presente che va verso il futuro, non nel presente che tiene fermo, perché se io penso a quello che dovrò guadagnare oggi, nel presente, io sono fermo nel mio futuro. Ma se guardo più lontano e voglio guadagnare la mia semplicità, voglio guadagnare la mia timidezza, voglio guadagnare la mia espressione sorridente, se io voglio guadagnare il cuore della gente, se io voglio guadagnare il mio futuro che è vicino a Dio, devo dimenticare tutto ciò che ho fatto, perché quello che ho fatto fino ad oggi mi tiene lontano, mi disperde, mi annulla, mi soffoca!

La bellezza, la bellezza dello spirito è quella nel saper vedere verso la Luce, gli occhi alti, lo sguardo alto e il sorriso!

Un giorno c'era un vecchio... camminava lentamente e sorrideva, sorrideva, sorrideva; uno lo fermò e gli chiese perché sorridesse, per piacere, disse. Sorrido per essere felice; sorrido per trovare gioia nel mio cuore; sorrido alla gente che non ha sorriso!

‘Ma chi vuoi che guardi un povero vecchio sorridere?’ Gli disse.

‘Hai detto bene, perché si può essere giovani, si può essere vecchi, nessuno può vedere il mio sorriso, ma se trovo un vecchio come me e gli piacerà il mio sorriso, sorrideremo insieme. E questo è il sorriso dell'espressione spirituale, questo è il sorriso dell'anima, è il sorriso che nasce dal cuore, dall'uomo che sa amare!’

Non rispose e se ne andò; ma il vecchio si girò indietro e guardò questo passante a testa bassa, con le mani di dietro: forse, chissà, aveva incominciato a sorridere anche lui.

Ecco la nostra nuova vita, la nostra nuova veste: *imparare a sorridere* per soffrire meglio, per trovare dentro il proprio cuore un'amarezza più gioiosa, più tenue, più sorridente, come sorridente è quando si guarda un bambino, si sorride ad un tramonto, si sorride al sorgere del sole.

Affaccendato, chi deve guadagnare non lo guarda, *ma chi sta attento lo vede e sorride, e sorride per piacere a Dio. Egli ha indossato la veste nuova*, perché la veste nuova non è fatta di tristezza o di amarezza, ma è fatta di amore, di bellezza infinita, è fatta di sorriso.”

IL MAESTRO: Questa seconda vostra rinascita, deve essere una rinascita in tutto: nella carità cristiana, nel comprendere, nella pazienza nel sopportare, nella pazienza nel parlare, nella pazienza nell'amare.

Ora, gli esseri amanti, fino ad ora conosciuti come esseri terreni attaccati alla materia, si devono unire e fondere maggiormente in quello che è il grande attaccamento dell'anima.

L'amore deve essere il più grande, deve essere pieno di conoscenza e pieno di spiritualità, e soprattutto deve esserci la sopportazione verso gli altri. Ecco che qui Io vi dico:

“Amatevi come non avete fatto mai; sopportatevi nella vostra esaltazione, nella vostra meditazione e nel vostro modo di pensare.”

- *L'uomo nuovo non pensa, ama.*
- *L'uomo nuovo non parla, adora.*
- *L'uomo nuovo non riflette, dona se stesso.*

Ecco queste tre fasi che ognuno di voi, da questo istante deve fare per poter avere una maggiore espansione di se stesso, non solo intorno a sé, ma intorno a tutto ciò che fa parte della Luce divina.

Ecco Mi a voi fratelli. Poiché Io faccio parte di voi, non posso tenervi esclusi nel Mio affetto, nel Mio Amore, e soprattutto dalla conoscenza che Io ho. La devo donare a voi sillaba per sillaba, affinché venga conosciuta, praticata, amata, e soprattutto sopportata.

Ecco, Io sono portatore della Luce, Io vengo a voi con la lampada accesa. Illumino il vostro cammino, illumino la vostra via, illumino la vostra mente, poiché quando sarà giunta l'ora della Mia conoscenza, del Mio arrivo nuovamente sulla terra, Io domanderò a voi se Mi riconoscerete, poiché quando Io sarò sulla terra nuovamente, non sarò solo, ma sarò insieme a cento, mille, diecimila Maestri evoluti, segnati, accanto a Me, ed andrò a trovare chi Mi ha preceduto.

Domanderò in quale maniera ha saputo parlare ed amare; in quale maniera i suoi discepoli hanno imparato di Me...

Dom.: volevo domandare su questi due passi, quando dice: ‘Domanderò a ciascuno di questi prescelti cosa hanno fatto i loro discepoli.’ Mi sembra si voglia riferire a questi prescelti come delle specie di Maestri già sulla terra e quindi anche la nostra cerchia? Si riferiva naturalmente alla tua persona? E poi ti volevo chiedere anche, siccome ha parlato di questi trapassati che l'accompagneranno... l'altra volta si constatò che queste persone trapassate, dovrebbero stare insieme a dei viventi, ecco: questo stare insieme, in che modo? In che spirito dovrebbero stare i trapassati e i presenti insieme?

“Quando verrà sulla terra domanderà a chi Lo aveva preceduto, a chi aveva incominciato a preparare la Sua via, fino a che punto era riuscito ad insegnare, fino a che punto era riuscito ad unire tanti fratelli: questo domanderà. E quando verrà sulla terra con dieci, cento, mille Maestri già pronti, questi saranno incarnati e occuperanno tutta la terra, chi a destra, chi a sinistra e continueranno la loro missione per quelli che non sono arrivati: continueranno gli insegnamenti incominciati. È questo che volevi sapere?”

Dom.: in un certo modo sì, anche questo. Però in questo momento mi pare che si possa definire come una specie di fine del mondo, intesa spiritualmente, perché in un'altra riunione fu detto che il nostro corpo, ammesso che si possa arrivare a meritarselo, dovrebbe diventare luce e colore. Non mi so spiegare se questo fatto dovrebbe succedere mentre c'è la reincarnazione di questi prescelti o successivamente.

“Ma cos'è la reincarnazione? Ti è già stato detto che verrà chiesto a tutti quelli che avevano il compito come l'hanno svolto, dove hanno messo i loro talenti, come li hanno saputi adoperare. E lì vedranno la gente che ha cercato di imparare, fino a che punto è riuscita a capire, a comprendere, non è mistificazione. Quando Gesù tornerà sulla terra e verrà accompagnato da questi grandi Maestri, questi grandi Maestri non possono essere in spirito, si trasformeranno in colore; si sono plasmati già in colore, in tanti colori per fare l'unificazione da questa scintilla che scaturisce, si rinnova, che nasce dal nulla, che appena, appena viene fuori alla luce del giorno, si mischia perché esplose: esplodendo ha cento, mille colori. E questi cento, mille colori si devono plasmare, girare tra di loro per trovare a poco a poco una Luce sola, quella Luce trasparente che rende puro il Maestro che deve scendere sulla terra.

Scaturiscono dal nulla, perché Loro sono già nel nulla e nell'Assoluto di tutto, sono in seno a Dio; per uscire dalla Luce divina devono scaturire dal nulla; questa scintilla che deve esplodere, rinascere, questa esplosione la farà apparire in cento, mille, diecimila colori che poi, girando vertiginosamente tornerà ad essere pura, tornerà ad essere una Luce sola!

E questi saranno i nuovi Maestri che dovranno scendere sulla terra insieme a Gesù; ma questo Suo plasmare li renderà puri, limpidi, trasparenti, vivi, poiché vengono già con la Sapienza, sono nati con la Sapienza!

*La Scintilla che nasce dal nulla, è Sapienza.
L'Amore che hanno già dentro di sé, è Sapienza.*

Tutti coloro che vengono plasmati, che girano per plasmarli, per renderli trasparenti, sono tutti componenti delle meteore, delle cellule che esistono nell'universo, si fanno una cosa sola e diventano Sapienza, ma non possono essere Sapienza se non sono della stessa purezza, dello stesso candore che è Luce divina!

È questo: questi sono i Maestri che scenderanno sulla terra, poi prenderanno un corpo; certo, prenderanno un corpo: non possono essere spirito in mezzo agli esseri umani, devono riprendere un corpo puro, innocente e saranno Maestri.

Saranno Maestri purificati, pieni di Luce, interiormente né sostanza né forma, solo il Raggio della Vibrazione divina che regna in loro, poiché non avranno lo spirito come avete voi, avranno la parte della Vibrazione divina, poiché voi, una volta arrivati sarete Vibrazione divina. Dire che vi rimane lo spirito è già una cosa singola, siete limitati, perché allora sembrerebbe che sia rimasto in voi lo spirito individuale, siccome non saranno spiriti individuali, ma solo Vibrazione divina in un apparente corpo umano, come era Gesù.

E saranno le ultime spiegazioni, e saranno allora gli ultimi amori, le ultime intese, le ultime gioie, poiché tutta la sostanza si dovrà riunire per essere una cosa sola, e chi non sarà tale, vivrà ancora nello spazio come tante piccole meteore nel suo lungo pensare, per poi chissà fra quanti millenni ritornare sulla terra per ricominciare.”

*IL MAESTRO
22-12-93*

*È IN ATTESA DI ESSERE UNO CON ALTRI, È IN ATTESA DELLA VIBRAZIONE CHE
TRASMETTE TRA UN ESSERE ED UN ALTRO
DOBBIAMO UNIRE I NOSTRI SENTIMENTI, CONOSCERE IL NOSTRO IO PER
COMINCIARE AD ANDARE AVANTI*

La pace sia con voi.

L'uomo, l'uomo umano ha raggiunto i suoi Insegnamenti, è arrivato in cima alla montagna e lì si è cambiato l'abito: si è tolto l'abito rotto, logoro, sciupato ed ha indossato un abito nuovo. Ma l'uomo della terra non si guarda ora né a sinistra né a destra, non si volge indietro, ma guarda in avanti risplendente, verso vette più grandi, più bianche ed anche più luminose.

Non si domanda ciò che è stato, ciò che ha fatto o ciò che ha detto, la sua missione è davanti a lui più luminosa che mai.

Guarda fisso in avanti come per proiettarsi nuovamente su un nuovo mondo invisibile, su una nuova vetta da scalare per rinnovare ancora la propria conoscenza più grande.

Egli è pronto ma deve aspettare la forza del cuore e l'anima che gli dia quella spinta necessaria per ricominciare tutto.

Oh, vede davanti a sé quella grande Luce che lo chiama, e tante cime di tante montagne più o meno grandi sono davanti a lui. Egli ora ha solo il bisogno di pensare per ricostruire un nuovo corpo, per ricostruire un nuovo sentimento; una nuova espressione d'amore, attende.

Oh, quanti ancora sono pronti insieme a voi, eretti, con l'abito nuovo che guardano davanti a sé in silenzio: solo il grande sentimento vibratorio del loro essere si manifesta, e dondolando su loro stessi, formano la catena di quest'espressione manifesta, l'espressione nuova che deve formarsi in tutti.

Ripeto: tanti mormorano, cantano nella loro forza vibratoria, ma nel loro spirito ancora non possono svegliarsi totalmente perché ancora non sono uniti, non sono Uno... perciò sono lì ad aspettare la chiamata, ad aspettare quella vibrazione che trasmette tra un essere ed un altro per essere uniti.

Perché questo? Gli Insegnamenti che vi sono stati impartiti, gli Insegnamenti che vi sono stati donati, li avete ricevuti con forza ma anche con fatica enorme. Ora viene a voi il riscatto, che non potete ripartire se la vostra mente e tutta la vostra vibrazione non si uniscono agli altri fratelli che hanno raggiunto la vetta; l'avete raggiunta ma non siete uniti nel vostro essere, nella vostra vibrazione. Solo la Luce che è davanti a voi ed illumina le vostre teste, è lì ferma, con raggio fermo, con espressione ferma perché dovete unire tutti i vostri sentimenti.

Io devo andare; sono venuto per abbracciarvi, per vestirvi ad uno ad uno di questa veste meravigliosa.

Il colore è unico, l'attesa è grande, la meditazione è forte e possente in ognuno di voi, ma dovete solo risvegliarla per conoscerla. Se voi non conoscete la vostra vibrazione o il vostro io, non potete aprire gli occhi per cominciare ad andare avanti ancora.

Ecco, figli Miei, fratelli della Mia Luce, vi lascio alle vostre riflessioni. Gli Insegnamenti dati sono stati molti. Unite le vostre forze per divenire un essere solo ed una cosa sola; solo così vi potete risvegliare e cominciare a camminare.

Io benedico la vostra veste, benedico i vostri sentimenti, benedico questa vostra nuova rinascita che deve ora avvenire in voi perché siate una cosa sola.

Il Figlio dell'uomo era solo, ma aveva intorno a Sé una Luce possente di tanti e tanti milioni di esseri trasparenti che Lo adoravano. Cantate l'inno del vostro amore.

Pace a voi.

*MAESTRO LUIGI
22-12-93*

LA VESTE NUOVA HA LO STESSO COLORE PER TUTTI

*CHI FA PIÙ EVOLUZIONE CAMBIA COLORE
L'EVOLUZIONE IN GRUPPO È PIÙ FACILE*

*I PENSIERI D'AMORE NON VANNO MAI SMARRITI, SONO COME UN VENTAGLIO DI
LUCE CHE SI ESPANDE IN TUTTE LE DIREZIONI*

“L'amore! Solo con l'amore si può trovare e conquistare l'universo

Perché l'evoluzione, il colore dell'evoluzione della veste nuova viene donato a tutti uguale, come ai vignaioli della vigna che arrivarono i primi e quelli che arrivarono gli ultimi: tutti sono i premiati, a tutti la stessa veste, lo stesso colore, la stessa evoluzione.

Ma chi di voi potrà portarla avanti? Molti avranno la veste nuova e rimarranno fermi perché non hanno la forza per poter andare avanti. La Giustizia divina vi ha premiato tutti in modo uguale, ma chi di voi rimarrà fermo? Chi di voi camminerà?”

Bruna: Luigi, scusa, il nostro pensiero d'amore è come un pacchettino che noi spediamo. Noi siamo sicuri di averlo spedito, però non si è sicuri che venga ricevuto!

“Questo lo dici te! L'amore non va mai smarrito perché si espande come una luce nuova che esce da voi, e si ingrandisce e si ingrandisce e si ingrandisce ancora! Ed esso gode, sorride e i suoi occhi si fanno piccoli e dolci, e nella luce che emana trova altre luci che si uniscono a lui, e questa vibrazione diventa più grande, e questo amore lanciato diventa una cosa sola!

Questo è il pacchettino che tu spedisci! La sua sostanza è come un ventaglio di luce che si espande in tutte le direzioni!

L'amore è l'estasi, figlia mia, sorella mia! E solo quando si incontra con altre estasi d'amore, allora voi siete Uno! Se non c'è amore, non c'è estasi, non c'è unione!

Io vi abbraccio, vi benedico, benedico le vostre famiglie nel nome del Signore, e benedico questa nuova resurrezione di un amore che nasce dalle vostre viscere per essere donato nel mondo ed a tutta l'umanità che soffre.”

“Io vi amo! La pace sia con voi!”

MAESTRO LUIGI
22-01-94

SAPER MANTENERE LA VESTE NUOVA... ANZI, CAMBIARLA CON
UNA PIÙ BELLA ANCORA

~ PARABOLA DEL FANCIULLO CHE DIVENNE RICCO ~

Un giorno c'era un fanciullo che camminava sulla terra, ed a tutti i suoi compagni diceva:

"Io sarò importante!"

E così, crescendo, manteneva la sua parola: diveniva sempre più potente, più importante, più ricco in mezzo alla gente.

Lo guardavano come qualcosa di bello perché aveva saputo raggiungere la cima di un avvenire terreno ed umano.

Ma sulla terra si giudica così! Da noi si giudica così, ma non come sulla terra; l'Insegnamento è lo stesso.

E questo divenne così potente che disse: "Nessuno è più grande di me!"

Infatti divenne l'uomo più ricco del mondo. Accumulò ricchezze, costruì paesi, si sentì talmente compiaciuto che sguazzava nel suo oro e nella sua potenza. Era arrivato con fatica, con sudore, era arrivato con tutti i mezzi possibili per giungere alla cima!

Ma una volta arrivato si vestì di una veste nuova, e tutti gli domandarono il perché si fosse vestito così. Perché – disse – io sono unico, ho questa bellissima veste gialla con la quale tutti mi vedono, anche da lontano.

E cominciò a riposarsi, a scialacquare le sue ricchezze. Non pensò più all'arrivismo perché già era arrivato. Era talmente sicuro che non si accorse che a poco a poco discendeva... e si trovò, non si sa come, nella più fitta miseria fino a chiedere l'elemosina.

Ed i passanti che lo guardavano allora, che lo avevano ammirato, lo guardavano ridendo e dicevano:

"È lui l'uomo che possedeva tutto? è lui l'uomo che diceva di essere il più grande?"

E lì passò un vecchio con una barba lunga e disse:

"Sì, era lui! Bene aveva cominciato; per completare la sua opera, dove era arrivato, lì doveva rimanere e cercare ancora di possedere. Si è lasciato andare e sulla terra lui dovrà restare!"

~

Quando voi siete arrivati sulla vetta con l'unica veste nuova, siete tutti uguali, ma chi di voi saprà mantenerla? chi di voi saprà lasciarsi andare? chi di voi si perderà tutto e perderà anche quel poco che possedeva? Perciò non ti deve rattristare, ti deve consolare perché ti dice di stare attento!

Dove sei arrivato, la veste nuova è una veste di comando, è una veste di sapienza, è una veste che ha già cominciato la sua conoscenza, e allora attento, non ti divagare, rimani fermo e cerca ancora di arraffare, arraffare sapienza, perché la vetta che è accanto a te, più alta ancora, tu la dovrai conquistare, e di cima a quella vedrai l'universo tuo, e accanto a Dio, che ti starà a guardare, tu Lo guarderai negli occhi compiaciuto, stordito, annichilito, sorridente. Come in una fase nuova ti troverai a tu per tu di fronte a Lui, faccia a faccia, e dirai:

‘Finalmente Ti ho trovato! finalmente Ti ho guardato! Negli occhi Tuoi, che sono così grandi, montagne e valli io vedo, nei Tuoi occhi allora! Ma strana cosa, l'immagine mia non so scorgere; perché Padre mio?’

E Lui che ti starà a guardare sorridendo, ti dirà:

‘Entra nei Miei occhi che sono così grandi, perché la tua immagine non la dovrai guardare, è la Mia, Mi appartiene! stai con Me, che Io ti posso consolare!’

Ecco la grande beatitudine, la grande cima su cui salire. E se nel salire, la veste tu dovrai strappare, non ti lamentare, perché la veste, una nuova ti starà ad aspettare, più bella e più grande, più lucente che mai: un sole vivo dai mille colori illuminerà la terra ed il cielo e tutti gli alberi!

Oh, incantevoli tramonti, incantevoli aurore, sarò io a guardarvi e sarò lì con voi, ed avrò anch'io un trono mio perché sarò accanto a Dio e guarderò il vostro splendore, e tra valli, canti e luci ancora, beatitudine solenne... io solo insieme a Dio, insieme al mio Onnipotente, guarderemo queste cose e nei Suoi occhi io vi starò a guardare... o Luce divina! Tu sei il mio altare!

IL BAMBINO

05-07-87

LE VESTI LASCIATE E PRESE

Nell'estasi infinita, ognuno di noi che lascia
la propria spoglia che mai ritrova,
egli si sente nell'infinito spazio a ritrovar se stesso,
lasciando dietro di sé il proprio bagaglio
e il proprio sbaglio.

Oh, quanto mai lui rivede quella Luce allora,
leggera e sì felice! Lui corre
da una dimora all'altra sua dimora,
rinnovando veste ancora:
la lascia logorata,
e lì per la terra lui l'aveva abbandonata.

Oh, quanto mai ritrovando insieme,
lui poteva vedere sereno quelle spoglie sue:
logorate e lasciate al vento,
nere e macchiate e di sudore intenso,
lui non le poteva riconoscere allora.

Oh, quanto mai quella spoglia mia
che mi sembrava allora tanto bella...
mi profumavo sempre senza sosta
e la teneo leggera come per una festa mia.
Eppur non l'avevo vista,
ma lasciata in terra lungo la mia via.

Non la riconoscevo più per mia,
era sporca, logorata, lacerata e piena di sudore allora.
Oh, no, io non la voglio,
l'ho abbandonata allora, merita camminare ancora.
E lungo la mia via, io mi ritrovo e busso
ad un'altra soglia e guardo intensamente
chi c'è, chi vi appartiene, lì dentro solamente.
Anime che non conosco,
non è giunta allora quella soglia mia!

E camminando ancora, percorrendo quella via,
 io mi ritrovo allora ad un'altra soglia ancora!
 Busso, ed un'altra porta che si apre allora
 e guardo intensamente dentro,
 e un tavolo apparecchiato,
 una soglia, ed una spoglia ben pulita
 mi aspetta allora.

Mi giro intorno, gli giro intorno
 e la guardo intensamente allora:
 l'accarezzo e mi piace, le sorrido e la indosso...
 e giù... nel mio percorso in quella terra mia,
 che mi aspettava con tanta frenesia!

E ritornato giù, allora io mi sfoggiavo
 di quella veste mia,
 sì tanto pura e bella e la faceo vedere nella mia via,
 a tanti che passeggiavano allora
 con le loro spoglie sporche ancora.

E io gli passavo davanti, mi pavoneggiavo,
 e non mi accorsi che camminando e saltellando,
 forse qualche macchia mi era venuta allora.

Male ero rimasto io,
 e girandomi intorno aveo guardato Iddio
 e gli avevo detto:
 "Perché questa veste che ho indossato ora,
 già macchiata è in quest'ora?"

E quella voce che mi risponde dolcemente:
 "Incredulo figlio, se tu avessi corso
 e vagheggiato meno, se tu avessi meno camminato
 e pregato più lentamente,
 forse quella veste tua,
 non si sarebbe macchiata in quell'ora tua!"

Allor pensai: in questa terra mia,
 ho risbagliato ancora!

Credevo di rimanere candido come un giglio ancora,
 e forse per questa mia premura,
 per questa mia dolcezza imperitura
 che potea sembrarmi tanto bella allora,
 forse invidia aveo destato in quella mia ora;
 e qualche macchia che mi era venuta da lontano,
 di un sudore di qualcuno che mi passava accanto,
 o forse mi avea allungato la sua mano
 e avea lasciato quell'impronta sua
 e io non l'aveo sentito, e una parola,
 un incoraggiamento, non l'aveo saputo dare allora!

È giusto che mi tenga quelle macchie mie.
 E allor pensando ancora, mi rivolgo a Te o mio Signore:
 “Come posso far per ripulirle allora,
 per ritornar candido da come ero venuto
 su questa terra mia?”

“Non rider della sofferenza allora
 e se devi camminare per la via,
 vai incontro a chi è sporco allora,
 e se una lacrima gli vedi scendere dolcemente,
 baciala e rasciugala con amore,
 e stringila al tuo cuore.

E non aver paura di macchiarti della veste sua,
 candida rimarrà la tua,
 poiché solo con l’amore, non si macchia quella veste tua,
 ma con l’orgoglio, e chi sa pavoneggiarsi allora,
 saprà macchiarsi allora.”

Piangendo, con quelle macchie mie io cammino
 e vedendo, sorridendo, un bambino
 che mi venia incontro,
 io lo guardai sorridendo anch’io,
 e lui mi fece una smorfia di conforto e se ne andò via,
 lasciandomi lì solo in mezzo alla mia via.

Lo guardai che si allontanava saltellando allora,
 e bianca era la veste sua.
 Poi vidi un vecchio che mi veniva incontro,
 la barba lunga e tante, tante macchie
 avea su quella veste sua,
 e quelle mani e un bastone nodoso che le stringeva allora.
 Ma quelle vene gonfie e quelle dita grosse, contorte,
 piene di magagne che lui l’aveva allora,
 si appoggiava e lentamente
 camminava in quella sua ora!

Allora pensai: forse è giunto quel momento mio!
 Gli andai incontro e l’abbracciai dolcemente
 e lo chiamai: “Oh, vecchio, o meglio dir, fratello mio,
 vorrei tanto aiutarti, se posso farti qualcosa,
 ti conforto insieme a Dio!”

E lui mi disse: “Se vuoi veramente aiutarmi,
 prega per me in quest’ora mia che è già finita.
 Lasciando questo mondo io mi allontano,
 e nella mia dimora,
 io devo là riposarmi in quest’ora!”

Oh, lo lasciai con sgomento,
 le braccia mi caddero giù con tanto,

tanto dolore e quelle lacrime che mi uscirono
dagli occhi miei, dissi:
“Vecchio e saggio mio, fratello di sventura
come un giorno fui io,
posso abbracciarti ancora, e nella tua dimora,
io ti giuro che pregherò Iddio
affinché si allevia, si possa alleviar quell’ora tua!”

E baciandoti allora,
ti strinsi a me dolcemente e non pensai più
a quelle piaghe tue e a quella veste sporca
che ti portavi con te allora.

E tu svanisti fra le braccia mie
lasciando quella veste tua, e un grazie all’infinito,
io ti sentii gridare allora,
e questo mondo che tu avei già abbandonato,
nel giaciglio tuo che avei già ritrovato,
lì già pronto pregavi Iddio!

E quella veste tua che lasciai cadere in quella tua via,
io la guardai con tanta amarezza
e camminai allora, da quella che era la parte mia.

E pensando a lui, mi accorsi che quelle macchie mie,
svanite erano in quella veste mia.
Forse quel vecchio o quel fratello mio,
o quel saggio sì perfetto, non io doveo pregare per lui,
ma lui si era portato via da me quelle macchie mie,
per insegnarmi allora,
che nessuno sarà mai pulito in questa terra e in quest’ora!
Pace a voi, fratello mio

*IL MAESTRO**17-02-88**PROCURARSI UNA VESTE NUOVA**IL GIORNO DELLE CENERI È DI PURIFICAZIONE E DI UMILTÀ.*

... la gioia è servire tutti per essere servito, amare tutti per essere amato, benedire tutti per essere benedetto; è spogliarsi di tutto per essere vestito di una veste nuova che non si logora e non si sciupa

L'oggi del vostro calendario è un giorno bello: le Ceneri. Voi vi domandate: "A che servono?" Ma servono a purificarsi, ad essere umili per ricominciare una vita piena di sacrificio e d'amore. La Cenere è segno della massima umiltà perché indica che ciascuno è niente: è niente di fronte al fratello, è niente di fronte alla sorella, ma non sarà mai niente di fronte a Dio.

Egli sarà grande perché si sente niente, e queste Ceneri di purificazione che in questo attimo l'Angelo della Pace, l'Angelo dell'Amore sta versando sulle vostre chiome, sta ponendo, per ordine del Padre, la Cenere dell'umiltà, della saggezza, della sapienza, la Cenere della penitenza, la Cenere della veggenza, la Cenere della medianità, la Cenere della bellezza, la Cenere che solleva l'uomo e lo rende vicino a Dio.

Se quando voi guarderete un vostro simile, riuscirete a non giudicarlo, voi sarete un'Anima di gruppo. Imparate ad essere prima di tutto, voi uniti, poi gli altri, affinché gli altri vengano a voi. Siate uniti voi, amatevi prima di tutto fra di voi! Ecco, Io vi dico di imparare questo: siate uniti fra di voi, più che mai.